N. 285 — Venerdì 15 Ottobre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Venerdì 15 Ottobre — N. 285

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Estero — qualunque destinazione 18 10 1 80 / 37 20 3 30

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN & VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.

FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. Prezzo da trattarsi col gerente. Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Dal 15 ottobre al 31 dicembre.

LA STAMPA casta dal 15 ottobre al 31 dicembre solo L. 1 25. Chi assume questa associazione ha diritto alla Stampa spedita ogni giorno a domicilio ed a L. 2 50 di premio, da scegliere fra una grande quantità di pubblicazioni pregevolissime in apposito catalogo che si spedisce a richiesta

Associazioni ordinarie.

LA STAMPA è il giornale, che ha stabilito i più miti prezzi di abbonamento. Esso costa soltanto

L. 18 all'anno — L. 10 al semestre

L. 5 al trimestre — L. 1 80 al mese

LE TASSE DI FABBRICAZIONE

e i metodi di accertamento delle imposte di ricchezza mobile

Dalla statistica delle tasse di fabbricazione, testè pubblicata al Ministero delle finanze, desumiamo alcuni dati che si riferiscono al gettito delle suddette tasse durante il periodo dal 1° luglio 1896 a tutto il 30 giugno 1897, ponendoli a confronto con quelli dell'esercizio precedente.

Avvertiamo che le cifre che seguono rappresentano gli incassi, non solo per ciascuna tassa di fabbricazione, ma anche quelli fatti in dipendenza delle tasse per licenze di vendita e di esercizio e dei proventi eventuali, accessorii e contravvenzionali.

Generi colpiti da tasse

	Esercizi 1896-97	1895-96
Spiriti	28,476,771 05	27,038,000 08
Birra	1,572,993 26	1,603,251 25
Acque gazose	494,591 16	439,489 01
Cicoria preparata e prodotti similari	1,200,561 00	1,107,162 77
Glucosio	765,916 95	813,112 27
Zucchero	1,545,337 98	1,709,098 48
Oli minerali di resina e di catrame	328,718 45	371,191 84
Polveri piriche	937,796 68	959,105 29
Fiammiferi	7,242,491 99	6,688,301 97
Gas-luce ed energia elettrica	3,220,609 24	2,174,654 51
Olio di semi di cotone	892 35	
Acido acetico	17,174 80	
Totali:	46,755,063 70	43,175,460 93

Come si rileva dal prospetto sopra riportato, la maggior parte delle tasse sono in diminuzione, eccettuata quella sull'alcool, il cui maggiore consumo è provenuto dalla cattiva qualità delle uve e dalla conseguente necessità di maggiori addizioni alcooliche ai mosti. Infatti la quantità di spirito aggiunto in presenza degli agenti finanziarii ai mosti destinati all'esportazione durante l'esercizio 1896-96, fu di soli ettolitri 1336, con 21,113 litri di alcool anidro, mentre nell'esercizio 1896-97 toccò la cifra di quintali 2600, con 40,806 litri di alcool anidro, ossia il doppio addirittura sulla quantità dei quintali di spirito e più del doppio nella intensità di grado alcoolico.

Un aumento lo si ebbe anche sui fiammiferi, ma la minore attività delle nostre fabbriche nell'esercizio 1895-96 era stata determinata da cause diverse, e cioè dalla necessità di smaltire lo *stock* abbondante e anche dai perturbamenti prodotti dalla introduzione delle nuove tasse. E' aumentato altresì di poche migliaia di lire il provento della cicoria, ma diminuirono invece la *birra*, la *gazosa*, il *glucosio*, lo *zucchero*, le *polveri piriche*.

Quanto al gas-luce ed alla energia elettrica l'aumento è soltanto apparente, poichè le cifre dell'esercizio 1895-96 abbracciano soltanto nove mesi; la tassa essendo stata applicata al 1° novembre 1895, per cui se agli incassi dell'esercizio 1896-97 si togliessero tre dodicesimi, il maggiore reddito si ridurrebbe poco meno che a zero.

Quanto alla tassa sulla produzione dell'acido acetico, essa proviene dal recente impianto nella provincia di Genova di una fabbrica che prima non esisteva.

Le diminuzioni da noi constatate nei prodotti voluttuarii sono invece assai sintomatiche e fanno fede di una depressione economica non lieve, della quale gli agenti delle imposte avrebbero dovuto tenere conto nell'accertamento dei redditi commerciali ed industriali, mentre invece si è troppo calcata la mano. Sarebbe poi stato desiderabile che il Ministero delle finanze, il quale ha compilato la statistica, avesse anche edotti dei magri risultati i funzionari da lui dipendenti incaricati di procedere alla revisione biennale; così non si sarebbe verificato il fatto di aumenti d'imposte avvenuti quando gli stessi dati ufficiali dimostrano che le industrie sono in momentaneo regresso in molte provincie. Così, ad esempio, in Piemonte e nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino, si è avuta, in complesso, una diminuzione, come risulta dalle cifre che seguono:

Movimento delle tasse di fabbricazione pagate.

Provincie	1896-97	1895-96	Differenza
Alessandria	1,890,312 52	1,817,987 19	+ 231,374 67
Cuneo	691,855 59	676,922 04	+ 14,896 54
Novara	645,600 47	599,701 11	+ 51,898 36
Torino	3,803,913 19	2,972,969 92	+ 230,943 81
			— 149,990 54

Si osservi che anche per le cifre di cui sopra vale ciò che si è scritto a proposito delle tasse sul gas-luce ed energia elettrica e sui fiammiferi, per cui, se si potesse fare un esatto confronto tra i due esercizi completi, la differenza in meno crescerebbe di non poco.

Questa diminuzione non è però il solo elemento che potevano avere gli agenti delle imposte per conoscere il menomato movimento dei traffici, poichè è a risapersi come, ai tempi in cui infuriava la mania tassatrice del Sonnino, non solo si aumentò l'aliquota della imposta di ricchezza mobile, ma eziandio si inacerbirono le fiscalità e si aguzzarono gli occhi per conoscere minutamente i guadagni degli industriali, dei commercianti e dei professionisti.

Tra i mezzi all'uopo escogitati vi ha quello di perquisire minutamente i registri delle Ferrovie e delle Società di navigazione, facendone lo spoglio esattissimo, mediante un personale straordinario incaricato della bisogna. Per tal modo ogni agente è in grado di conoscere nel luogo di sua giurisdizione fino all'ultimo chilogramma di merci arrivate o partite, indirizzate al più umile fra i cittadini e tanto più ai commercianti e industriali.

Altre perquisizioni di simile natura vennero da quell'epoca stabilite per conoscere i redditi professionali, desumendoli dai libri giudiziari e dai giudicati dell'Autorità giudiziaria, cosicchè il fisco è in grado di conoscere quante cause abbia trattato ciascun avvocato e quali siano i compensi ad essi attribuiti dalle sentenze delle Preture, dei Tribunali e delle Corti. Lo stesso dicasi per i contratti stipulati dai tabellioni e perfino dei proventi avuti dagli uscieri giudiziari per la notifica degli atti.

Per le professioni che meno si prestano a simili indagini si stabilì un accordo colle Questure, le quali sono incaricate sovente di dare informazioni, che esse raccolgono per mezzo dei loro segreti confidenti. Tuttavia se riesce agevole, per ciò che concerne il commercio, di essere informato del movimento delle merci è altrettanto difficile di valutare i benefizi conseguiti nelle operazioni commerciali, per cui di frequente è accaduto, sopratutto per gli spedizionieri, che gli accertamenti siano stati erronei, essendo gran numero di merci ad essi indirizzate e da essi rispedite, mentre non appariva il movimento commerciale dei veri destinatari.

Altra risorsa degli agenti per essere informati sulla attività delle aziende sono le denunzie anonime che fioccano alle Agenzie delle imposte per parte di concorrenti, di commessi licenziati o di altre persone malevoli e interessate a fare aumentare il reddito imponibile e con esso il montare della tassa. Nelle sopradette denuncie si danno ordinariamente le più particolareggiate e gelose notizie, mettendosi l'agente sulla strada per potere procedere all'accertamento.

Ecco quali sono le fucine nelle quali si temprano le armi che dovranno servire per colpire i contribuenti all'epoca delle biennali revisioni.

Che lo zelo degli agenti e il desiderio di mettersi in buona vista presso i superiori sia causa di continue e gravi esagerazioni al momento delle revisioni è un fatto indubitato, di cui il primo ad esser persuaso è il ministro delle finanze.

Però con gli elementi raccolti dagli agenti nel modo sopra indicato essi sono posti in grado di fare confronti, epperciò quando l'onorevole Branca ha inculcato, con la sua circolare, agli agenti di procedere a perequazioni, essi hanno creduto di farlo con gli accertamenti che tanto rumore e opposizione hanno destato e destano tuttora nella nostra penisola.

Un comunicato ufficioso sugli accertamenti della ricchezza mobile.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,36:

L'*Opinione* pubblica un comunicato ufficioso circa la revisione dei redditi di ricchezza mobile. Il comunicato dice che l'on. Branca, prima che cominciassero le operazioni di revisione, raccomandò l'equità ed il risparmio delle attività minori, considerando l'annata poco favorevole. Le istruzioni non vennero puntualmente eseguite da parecchi agenti, ma il ministro lo seppe quando gli furono comunicati i risultati della tabulla dei redditi.

Allora, oltre ad aver provveduto per tutti i casi pei quali gli giunsero reclami fondati, con circolare del 5 ottobre dispose che gli agenti agevolassero bonari componimenti, e che gli intendenti di finanza interponessero la loro opera moderatrice.

Il comunicato dice che la legge non dà facoltà al ministro d'annullare le tabelle o riaprire i termini per farne eseguire altre. Annunzia che in 50 provincie non furono protestate; queste si verificarono in due o tre Comuni di ventidue provincie, escluso il capoluogo. Ovunque si fanno bonari componimenti.

La Società generale dei negozianti a Roma.

Roma, 14, ore 22,15. — Nella sua riunione di stasera, la Presidenza della Società generale dei negozianti ha preso atto delle comunicazioni dell'on. Rudinì, che vi telegrafai, e determinò d'attendere fiduciosa le risoluzioni del Governo, nella certezza che le concessioni non si limiteranno alla semplice applicazione dell'art. 107 del regolamento 3 novembre 1894, N. 493, ma saranno invece veramente efficaci per tutelare gl'interessi dei negozianti.

Il Re e i militari feriti a Roma.

Roma, 14, ore 20,35. — Il Re, saputo che il colonnello dei carabinieri Lavista, era stato ferito nel tafferuglio di lunedì scorso, telegrafò al ministro Pelloux, incaricandolo d'esprimergli il proprio rincrescimento. Nello stesso telegramma il Re s'interessò pure della salute del carabiniere Esposito.

Gli arrestati per la manifestazione a Roma.

Roma, 14, ore 21,25. — L'Autorità giudiziaria divise gli arrestati pei fatti di lunedì scorso in diversi gruppi. Un gruppo è imputato d'avere istigato ed organizzato i disordini, un altro di ribellione a mano armata, ecc.

Un'altra croce ove morì il Ghezzi.

Roma, 14, ore 14. — Essendosi stanotte inchiodata nel vicolo dove fu ucciso il Ghezzi un'altra croce di zinco, con sopravi incisa la data della morte, le guardie la tolsero via, all'alba.

Si smentisce recisamente che i deputati romani abbiano mai pensato a dimettersi, perchè esclusi dalla Commissione del Comizio contro la ricchezza mobile.

Un altro Consiglio di ministri.

Roma, 14, ore 14,15. — I ministri ricevettero a mezzogiorno un dispaccio dell'onorevole Rudinì, che convocava il Consiglio oggi, alle ore 16,30. Questa urgenza di convocazione viene assai commentata pel fatto che l'on. Prinetti annunziò che ritornerà a Roma domattina.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Il Consiglio dei ministri, convocato alle ore 16,40, si è protratto fino quasi alle 20. Mancavano gli onorevoli Gianturco e Prinetti. Dopo essersi sbrigato poche e non importanti pratiche amministrative, si discusse a lungo esclusivamente la questione della ricchezza mobile. Rudinì riferì sulla relazione fattagli dai colleghi Luzzatti e Branca; si ventilarono parecchie proposte.

Ad un certo punto, la discussione fu abbastanza animata; poi i ministri si accordarono in massima circa la redazione di una circolare, che soddisferà completamente gli interessati. Però la questione non venne definita, essendo tardi.

Rudinì riconvocò i colleghi a Consiglio per domani, alle ore 14.

A proposito del Consiglio, l'*Agenzia Italiana* dice che i ministri si occuparono delle trattative col Gabinetto di Londra su questioni di politica africana. Si risulta invece che di ciò non si occuparono affatto.

La politica ecclesiastica di Rudinì.

Roma, 14, ore 20,25. — L'*Opinione* ribatte l'affermazione, da molti ripetuta, che le circolari dell'on. Rudinì segnino un nuovo indirizzo nella politica ecclesiastica del Governo. Soggiunge che questo dette esempio di tolleranza, ma le intemperanze clericali divenendo vieppiù gravi, costrinsero il Governo a dire: *Basta!*

L'opinione dell'on. Bovio sulla politica ecclesiastica del Governo.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 22,40:

Il direttore del *Pungolo Parlamentare*, avvocato Ricciardi, ebbe oggi un'intervista coll'on. Bovio sulle circolari recenti dell'on. Rudinì, che lavorono tanto insieme. Per essere stato infermo, il Bovio non potè seguire tutto il movimento politico degli ultimi giorni. Ma rispetto alle circolari contro gli abusi del partito clericale, non ha nulla a dire che esca dai suoi vecchi convincimenti. Fin dalla XIII Legislatura, allorchè si presentò la legge contro gli abusi dei ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni, l'on. Bovio disse alla Camera che la politica ecclesiastica dello Stato due errori doveva evitare: la conciliazione e la persecuzione.

Riportandosi all'ultimo suo discorso di Firenze, disse d'aver parlato della coesistenza dei due poteri in Roma, libero ciascuno dalla esplicazione delle sue funzioni. Nel caso in cui i clericali tentassero d'invadere il campo politico, non troverebbero altro riparo che la legge comune. Qualunque legge o provvedimento eccezionale rasenta l'arbitrio; quindi, come contro altri partiti non può ammettersi il domicilio coatto, così contro i clericali non ammetterebbe alcun provvedimento che li consegnasse all'arbitrio d'un ufficiale dello Stato.

Il Potere esecutivo non ha che far valere la legge comune quando crede l'ordine turbato o minacciato. Se in ciò i funzionari fossero negligenti, bisognerebbe richiamarli al dovere. Non vede quindi il bisogno delle circolari.

Per l'on. Bovio l'apparizione di queste circolari indica sempre più l'incertezza che ispira la politica ecclesiastica italiana. Quando il Governo sentirà qual che deve essere la politica ecclesiastica d'Italia, intenderà che il miglior riparo è nelle leggi stabilite per garantire tutti i partiti e la libertà.

I provvedimenti per la Sardegna.

Roma, 14, ore 14. — Stamane, presieduta dal sottosegretario De Martino, si è riunita al Ministero dei lavori pubblici la Commissione pei provvedimenti in favore della Sardegna.

La Commissione decise d'approvare, unitale un unico schema di Regolamento, varii Regolamenti, secondo le materie. Alla fine del mese la Commissione terrà un'altra seduta.

La Commissione reale di Caserta.

Roma, 14, ore 14. — La Commissione reale prenderà oggi possesso del Consiglio provinciale di Caserta, stato ultimamente disciolto.

Chiamata sotto le armi.

Roma, 14, ore 20,40. — L'*Italia Militare* annunzia che il ministro Pelloux, per rinforzare la guarnigione di alcune città ove la forza numerica della truppa si rivela deficiente, prendendo occasione dalla prossima chiamata della classe del 1877 dell'arma a cavallo, ha già tutto predisposto pel richiamo per la stessa epoca di quelli della classe del 1876 passati alla prima categoria e rimessi a disposizione del Governo fino dal giugno ultimo scorso. Le disposizioni a questo riguardo sono da qualche settimana concretate, e si pubblicheranno nel prossimo *Giornale Militare*. Saranno in tal modo chiamati sotto le armi circa 9 mila uomini della classe del 1876, i quali verranno ripartiti fra i reggimenti di sede a Roma, Bologna, Napoli e Palermo.

A proposito della nomina del Bonardi.

Roma, 14, ore 20,25. — A proposito della nomina del sottosegretario Bonardi, l'*Opinione* scrive che la sua scelta, come quella del Fasi, sono la prova più evidente che l'on. Rudinì intende e vuole rimanere capo della Maggioranza costituita e modellata sulla volontà del Paese, confermata nelle recenti elezioni. Esse inoltre confermano la sincerità dei propositi di perfetta concordia dei gruppi che si sono raccolti e si mantengono uniti intorno al Gabinetto. Inoltre l'accettazione del Bonardi prova quanto false fossero le ipotesi diffuse ad arte, che la nomina dell'on. Codronchi all'Istruzione avesse suscitato le diffidenze della parte più liberale della Maggioranza, la quale rimane salda e compatta per assicurare lo svolgimento del programma, di cui il Paese attende l'attuazione.

La *Tribuna* dice che la partecipazione dell'on. Bonardi al Governo è foriera d'un nuovo orientamento nell'indirizzo ministeriale e presuppone necessariamente l'uscita e l'entrata di elementi che ne assicurino la ferma applicazione.

Un banchetto in onore dell'on. Bonardi.

Roma, 14, ore 20,35. — I giornalisti offriranno un banchetto all'on. Bonardi, che fu direttore della *Provincia di Brescia* sino al giorno della sua nomina a sottosegretario.

La Commissione pel servizio sanitario.

Roma, 14, ore 17,15. — Nei primi giorni della settimana ventura si riunirà la Commissione pel servizio sanitario affine di discutere circa il servizio dei Comuni rurali le spese di spedizione di medicinali e dispensari celtici.

Le immobilizzazioni delle Banche.

Roma, 14, ore 23,10. — Si è annunziato che l'on. Luzzatti si occupa della costituzione d'un Istituto finanziario col capitale di cento milioni, che assumerebbe la immobilizzazioni delle Banche d'emissione. Persona autorevole dell'on. Luzzatti assicura che nè il ministro del tesoro, nè le Banche d'emissione pensano alla costituzione d'un Istituto per le operazioni immobilizzate. Tra il Governo e le Banche si sono concordati provvedimenti che attendono l'approvazione del Parlamento.

In onore dei pellegrini irlandesi.

Roma, 14, ore 20,35. — Stasera si tenne un ricevimento in onore dei pellegrini irlandesi nel Circolo San Pietro. Il pellegrinaggio proseguirà ad Intervalli, dovendo giungere ben duemila irlandesi.

L'acquisto di stalloni per lo Stato.

Roma 14, ore 12,15. — La Commissione presieduta dal colonnello Berdia per la visita degli stalloni offerti in vendita allo Stato nelle varie provincie del Regno ha terminato le sue operazioni ed ha proposto l'acquisto di undici riproduttori, che sono i seguenti: *Torquato, Elsin* e *Amore*, appartenenti ai principi Torlonia; *Nino* e *Rodolfo*, del duca Salviati; *Ero*, di Ferrari, *Anselmo*, di Lanza; *Massimo, Orfeo* e *Otello*, della razza Breda; *Jork*, del cav. Lombardo.

L'apertura del Congresso giuridico di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 18,18:

Alle ore 11 d'oggi ebbe luogo l'apertura del IV Congresso giuridico, nella bellissima sala concessa dalla Presidenza del Liceo Vittorio Emanuele, gremita da una folla di congressisti e d'eleganti signore.

Erano presenti il ministro Gianturco, il prefetto, il sindaco, molti senatori e deputati, 500 congressisti e molte signore.

Il senatore Nunziante, presidente della Corte d'Appello, comunicò l'elenco degli aderenti; indi parlò il senatore Pessina, dimostrando l'attività dei Congressi, salutando l'on. Gianturco ed augurando il buon esito dei lavori.

Quindi accennò, applauditissimo, ai gravi problemi della patria potestà e dell'infanzia tutelata giuridicamente; accennò anche alla libertà della stampa, esprimendo il desiderio che venissero scritti i diffamatori dagli onesti pubblicisti. A questo punto i giornalisti applaudirono.

Indi parlò il sindaco di Campolattaro, dando il benvenuto ai congressisti.

Infine l'on. Gianturco ricordò come egli fosse stato prescelto, prima della sua assunzione al potere, a relatore d'un tema importante. Le vicende politiche l'obbligarono a rappresentare qui il Governo, che accompagna con caldissimi voti i lavori del Congresso, perchè le leggi vengono preparate dalla stampa e dalla dottrina prima d'essere votate.

Dimostrò lungamente l'importanza di simili riunioni, che grande giovamento recarono allo sviluppo del diritto in Germania ed in Inghilterra. Ricordò l'importanza dei temi proposti, dichiarando, a nome del Re, aperto il Congresso.

Le parole del ministro furono coperte di applausi. La Musica dei pompieri ha eseguito la Marcia Reale.

Finalmente, su proposta del senatore Pierantoni, si è nominato Pessina, presidente, ed il prof. Minutillo, segretario generale del Congresso, fra interminabili applausi. Il Congresso comincierà domani alle ore 9 i lavori, dopo eletti i presidenti delle Sezioni.

Fra gli intervenuti fu notato l'on. Crispi, che applaudì freneticamente il senatore Pessina.

Cose d'Africa

Sul trattato anglo-abissino.

Il dispaccio dell'*Agenzia Stefani* sul trattato anglo-abissino pubblicato ieri appare molto oscuro, dacchè non si comprende bene il significato delle parole: « Menelik si considererebbe sovrano di tutto il paese fino a Mombasa. »

Mombasa è città di circa 8000 abitanti, situata all'estremità Sud dell'Africa orientale inglese, presso il suo confine coll'Africa orientale tedesca, non lungi da Zanzibar.

Ora, è egualmente inconcepibile ammettere che Menelik si consideri sovrano di tutta l'Africa orientale inglese, su cui non può evidentemente vantar diritto di sorta, e che l'Inghilterra acconsenta a considerarlo sovrano del territorio suddetto, spogliandosene completamente.

Finora si era sempre ritenuto che scopo della missione del maggiore Macdonald (autore del progetto di ferrovia fra Mombasa ed il lago Victoria Ugaura) fosse quello di compiere studii per la delimitazione della sfera d'influenza inglese e quella italiana nella Somalia.

Makonnen sarebbe stato ucciso?

Parigi, 14 (*Stefani*). — Il viaggiatore Stanford nella sua intervista con Bennet gli ha affermato che ras Makonnen fu ucciso in una spedizione contro i Somali. I giornali francesi invece affermano, per recenti notizie dall'Abissinia, che Makonnen è vivo e sano.

Pel trattato definitivo di pace.

Atene, 14 (*Stefani*). — I plenipotenziari alleati incaricati di stipulare il trattato definitivo di pace si sono imbarcati per Costantinopoli.

La candidatura di Casimir-Perier alla Camera.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 14,5:

Da qualche tempo erano rimarcate le frequenti gite fatte in bicicletta dal signor Casimir-Perier attraverso i villaggi del dipartimento dell'Aube, e si è finito per scoprire, a quanto assicurasi, che scopo di esse sarebbe un lavoro elettorale.

L'ex-presidente preparerebbe, sembra, la propria candidatura a Nogent-sur-Seine, contro il Bachimont, che gli succedette in quel Collegio quando fu assunto alla suprema carica dello Stato.

Le mozioni contro Badeni a Vienna.

Vienna, 14 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — I deputati dell'Opposizione tedesca continuarono nell'odierna seduta la loro tattica ostruzionista col chiedere per cinque ore continue gli appelli nominali. Infine la Camera potè riprendere la discussione della mozione circa la messa in stato d'accusa di Badeni.

Dudsky propone a nome del partito della grande proprietà tedesca liberale di passare all'ordine del giorno sulle mozioni che pone Badeni in stato d'accusa sulla ordinanza emanata il 2 giugno 1897, ma di motivare la decisione condannando l'attitudine del Governo nell'occasione di detta ordinanza, ed esprimendo un voto di biasimo. La continuazione è rinviata a domani.

Pel traforo del Sempione.

Ginevra, 14 (*Stefani*). — Assicurasi che alcuni fra gl'istituti finanziari più importanti della Svizzera trattino colla Compagnia del Giura Sempione per fornirle il capitale e le garanzie necessarie all'esecuzione immediata dei lavori del traforo del Sempione.

Per l'uccisione di scioperanti in Pensilvania.

Washington, 14 (*Stefani*). — Sherman ha chiesto spiegazioni al governatore della Pensilvania circa l'eccidio degli scioperanti a Lattimer, in seguito ai reclami del ministro d'Austria-Ungheria, che considera il fatto come una violazione di diritti dei sudditi austro-ungarici.

Navigazione.

Montevideo, 13 (*Stefani*). — L'*Italia* è partito per Genova.

New York, 14 (*Stefani*). — E' giunto l'*Ems*.

GLI ALPINI

Pel 25° annuale dalla loro istituzione.

Là sulle Alpi — mare enormi e accascesi di brune rocce, intatti dorsi nivali, clivi irti di abeti, echeggianti pel rombo di cento acque cadenti — là sulle Alpi è la prima difesa della patria: là sul confine che ricinge in ampio arco il Bel Paese, finchè esso stende ed immerge nel triplice mare la linea sinuosa dei lunghi fianchi.

E là sulle Alpi essi sono sorti, or fanno cinque lustri. Figli della montagna, hanno l'aspetto semplice, rude, di tutte che è forte: torsi quadrati, gambe di ferro, cuore e polmoni di temprato acciaio; volto che appare severo sotto l'alto cappello, ma che si illuminarsi di una luce gioviale, serena: la luce, il riso degli animi buoni.

L'istituzione è gloria genuinamente italiana, ancorchè la Francia, ingelosita, abbia cercato di torcene il vanto, di negarcene la priorità.

E sia pure che ad altri, già prima che a noi, fosse balenato il concetto d'una truppa di simil genere. Ma fu l'Italia ad incarnarlo, a farne un Corpo organico, compatto ed agile insieme, alimentato da un gagliardo spirito di Corpo e, ad un tempo, sostenuto da varie e diverse tradizioni e sentimenti locali, come comporta l'ordinamento regionale che si è adottato per i battaglioni alpini. Perchè qui fra noi, ove ancora non si ardisce di porre la saldezza della compagine unitaria al cimento del reclutamento regionale applicato a tutto intero l'esercito, si è però compreso che bisognava lasciare l'alpigiano alla sua roccia. Ivi sono nel loro elemento codesti giovani, pastori, cacciatori, carbonai, minatori..... avvezzi alle fatiche, ai capricci, agli orrori di un clima mutevolissimo, famigliari al rombo della valanga, al sibilo dei venti, alla furia della tormenta.

E così sono venuti ad accrescere la grande famiglia dei difensori del suolo nazionale. Appena quindici compagnie all'esordire, nel 1872; già ventiquattro dopo due anni; trentasei nel 1878; settantadue nel 1882; finchè nel 1887 troviamo la settantacinque compagnie odierne, organizzate su sette reggimenti, con quasi ventidue rigogliosi battaglioni, battezzati dalle valli ove sono levati, che il De Amicis ci fa sfilare dinanzi con concitazione che al reale mesce l'epico ed il fantastico.

Di qui non si passa — è la divisa che hanno assunto. E sapranno tenerla alta il dì, che Dio tenga lontano, della prova fatale. La nazione lo sa: e il guarda con orgoglio e non fede: e quando attraversano le vie delle città nostre, col grave passo a cadenza, che sembra disdegni il suolo agevole e piano, il popolo li contempla, li animira, li applaude. Essi recano con loro, in cima alla piuma dell'alto cappello, fra le pieghe della mantellina breve, alcunchè di quel fascino misterioso e suggestivo che la montagna esercita sui nostri spiriti.

Di qui non si passa..... Lo proveranno un giorno, là sulle creste, non lontano dagli umili casolari ove hanno veduto la luce. Intanto, eccoli audaci, intrepidi fra rocce e ghiacci: eccoli provvidi ed alacri sui raccapriccianti sinistri di montagna: eccoli dolorosi ma devoti ministri del civil vivere, nelle turbolenti valli della Lunigiana; eccoli valorosi, eroici, sulle impervie nimbo africane.....

Addio, soldati delle nostre montagne! Là sulle Alpi, dinanzi agli aquiloni, alle bufere, alle ire più tremende che la natura scatena — là sulle Alpi, dinanzi alle offese che l'uomo meditasse contro il sacro baluardo nostro, lassù l'Italia vi affida, secura e fidente, oggi e sempre, la custodia della sua bandiera!

È egli possibile di deviare il Nilo e di affamare l'Egitto?

Antiche deviazioni — Progetto dell'ammiraglio Albuquerque per affamare l'Egitto — Comunicazioni dal Nilo col Mar Rosso dai più remoti tempi — I re di Abissinia padroni della chiave del Nilo — Il corso di questo fiume.

Il *Figaro* giorni or sono ha pubblicato un articolo per stabilire la importanza che avrebbe il possesso da parte dei francesi della regione situata lungo il corso superiore del Nilo, e ciò in considerazione che le sorti dell'Egitto dipendono dalle inondazioni del gran fiume, e se queste non si verificassero, ovvero nel caso stesso che le piene più non raggiungessero l'altezza voluta, l'Egitto sarebbe condotto a tota'e rovina, per cui chi è padrone del Nilo è anche padrone dell'Egitto ed in misura di importanza all'Inghilterra.

La *Stampa*, commentando l'articolo, si è giustamente domandata che cosa volessero fare i francesi del Nilo e se, per avventura, essi intendessero di stornare il corso del fiume.

Evidentemente questo appunto dovrebbe essere il divisamento cui accenna il giornale parigino, e non sarà perciò privo di importanza l'esaminare quali probabilità di riuscita possa presentare una simile intrapresa.

Crediamo superfluo constatare, giusta quanto per il primo aveva scritto Strabone e poscia Sant'Atanasio e che i moderni geografi hanno riconosciuto esatto, come le inondazioni Nilache sono prodotte dalle piogge torrenziali che cadono nei mesi di giugno e di luglio in Etiopia.

E' altresì ammesso che quando le orecchiute del Nilo sono inferiori all'altezza di sedici cubiti dal nilometro, ossia a metri 8 1/2 circa, esse sono insufficienti a inondare tutto l'Alto e Basso Egitto, che in tal caso rimane afflitto da sterilità.

E' chiaro pertanto che derivando anche una parte soltanto delle acque dell'Abawi, che è il Nilo Etiopico, le inondazioni più non avrebbero luogo, o almeno sarebbero insufficienti, il che torna lo stesso, e l'Egitto ne verrebbe affamato.

E' dunque naturale proporsi la questione di conoscere, cioè, se Menelik abbia il potere di divergere il Nilo, che ha la sorgente nei territori a lui soggetti, e se ciò possa farsi da altri.

Se dobbiamo credere ad El-Macin, storico arabo, conosciuto in Oriente sotto il nome di Ibn-Amid, autore della *Storia mussulmana dei 40 califfi*, il quale visse nel secolo XIII, non soltanto ciò è possibile, ma sarebbe stato altre volte eseguito. Narra egli infatti che il califfo Mustansir inviò in Etiopia, con ricchissimi presenti, Michele, patriarca di Alessandria, e soggiunge che il re degli abissini, dopo di averlo ricevuto col più grandi onori, gli domandò la causa che lo aveva spinto a quel viaggio. Rispose il patriarca che le sorgenti del Nilo erano base in Egitto; che la terra e gli uomini ne soffrivano molto; e, per riguardo al patriarca stesso, il re etiopico fece aprire un canale del Nilo, che era stato otturato, e in una sola notte le acque crebbero di tre braccia, il letto del Nilo si riempì e le pianure del delta egiziano furono dapprima inondate e poscia seminate.

Il patriarca, sempre a detta di El-Macin, fu ricevuto al suo ritorno coi più grandi onori dallo stesso sultano, il quale gli fece presente di una ricca veste pontificale. E' ben vero che la narrazione di El-Macin sembra alcun poco sospetta, in primo luogo perchè gli autori che hanno scritto la vita del patriarca Michele non hanno fatto alcun cenno di quel viaggio e in secondo luogo per la circostanza che l'ordinazione di quel patriarca ha preceduto di un anno soltanto la morte del califfo Mustansir. Ma quest'ultima circostanza non proverebbe nulla, poichè il viaggio dal Cairo o da Alessandria d'Egitto all'Abissinia, seguendo il corso del Nilo, non è tanto lungo che non possa essere stato compiuto nel periodo di un anno. Notisi che El-Macin era in grado di essere bene informato tanto di ciò che concerneva i patriarchi quanto degli avvenimenti che riguardavano i califfi, perchè era cristiano di religione e nel tempo istesso scrivano nella Corte dei soldani di Egitto. A conferma poi della affermazioni di questo autore sulla possibilità di impedire le piene del Nilo si ha la testimonianza del figlio del grande generale e ammiraglio del re Emanuele di Portogallo Alfonso Albuquerque, che per le sue valorose gesta venne denominato il marte portoghese, mentre la storia ci addita questo come esule e saggio non meno che attivo e valoroso.

Orbene, l'Albuquerque, che aveva esplorato e sottomesso una gran parte della costa occidentale dell'Africa e fu il fondatore dei possedimenti portoghesi nell'India, trovandosi in Abissinia ebbe lo stesso progetto di divergere il Nilo, e, stando a quanto racconta suo figlio, era sul punto di condurlo ad effetto allorquando i suoi nemici lo posero in mala vista presso il re e lo fecero richiamare. Il figlio di Alfonso Albuquerque, che dalla stessa re Emanuele, più tardi pentito della sua ingratitudine, fu poi innalzato alle più alte cariche del regno, affermava averlo il padre assicurato come per riuscire nella bisogna non occorrava altro che tagliare una piccola montagna che si stende lungo la sponda del Nilo nel paese di Prete Gianni, col qual nome, allora, si designavano i re di Abissinia.

Alfonso di Albuquerque scrisse replicatamente al re Emanuele a Lisbona con preghiera di mandargli un certo numero di contadini dell'isola di Madera, molto abili a spianare le montagne ed a colmare le valli, il che essi praticano per potere irrigare le loro piantagioni di canne da zucchero. L'Albuquerque scriveva inoltre al re che la deviazione del Nilo poteva eseguirsi senza difficoltà, perchè il Prete Gianni desiderava ciò ardentemente, ma non aveva i mezzi per eseguirla.

Il figlio dell'ammiraglio esprimeva la certezza che lo scopo sarebbe stato raggiunto, sempechè il padre avesse vissuto più a lungo e che l'Alto e Basso Egitto sarebbero stati completamente rovinati. E invero, scrive egli, se gli arabi che vivono nei deserti di Caisam e Camor hanno potuto interrompere il corso del Nilo ogni qual volta erano irritati contro il soldano di Egitto, quanto più agevolmente avrebbe potuto riuscirvi Alfonso Albuquerque col sussidio del re d'Abissinia.

Il Ludolf, col pratico dello caso dell'Abis-

cinia, ove visse molto tempo, sebbene non si nascenda la malagevolezza dell'impresa, riconosce però che se l'Albuquerque aveva fatto tal proposta al re di Portogallo, doveva essere certamente seria, poichè, se non fosse stato sicuro dell'esito, un tanto uomo non avrebbe esposto se stesso ed il suo sovrano al ridicolo dell'insuccesso.

È ignoto in qual punto l'ammiraglio volesse deviare il fiume; certo è però che l'esistenza di un antico canale per il cui tramite una parte delle acque del Nilo si scaricavano nel Mar Rosso, non può essere revocata in dubbio. E' del pari accertato che i negus d'Abissinia ritengono di possedere le chiavi del Nilo e di poterlo deviare a loro piacimento. Ciò è provato da una lettera che il negus Taklimannot ha scritto al pascià del Cairo minacciandolo di deviare il Nilo, e della quale fa menzione il padre Lobo, gesuita portoghese, che fece in Abissinia lunga dimora.

L'escavazione di un canale che, in remoti tempi, dal Nilo andava al Mar Rosso, è del resto di dominio della storia. Infatti Neco, o Necao, figlio di Psammatico I, verso l'anno 620 avanti l'e. v., incominciò le scave di un canale per condurre le acque dal Nilo nel golfo arabico, ma dopo che il lavoro aveva già costato la vita a 120 mila uomini, lo lasciò in abbandono perchè avvertito dagli oracoli che egli lavorava per i barbari. Infatti il canale che doveva servire al traffico fra le Indie e il Mediterraneo fu poi compiuto per opera di Dario, re di Persia, e, se dare prestarsi fede ad Erodoto, questo canale aveva quattro giornate di navigazione e la larghezza di due galere.

In seguito Tolomeo Filadelfo, non si sa bene se ne scavò un altro ovvero ampliò l'antico dandogli cento piedi di larghezza e quaranta di profondità, e lo condusse per lo spazio di trentasette mila e cinquecento passi non allo fontane amare, ma poi, venendogli assicurato che il Mar Rosso superava l'altezza delle terre, egli fece cessare gli scavi ed i lavori per timore che l'Egitto potesse essere sommerso dalle acque del mare. Però che il canale sia stato ultimato da altri si ha la prova dall'autore della *Cosmografia*, scritta sotto il Consolato di Cesare e di Antonio, il quale afferma che ai tempi suoi una parte del Nilo si scaricava nel Mar Rosso, in prossimità di Ovila. Anche l'imperatore Trajano diede opera allo scavo di quel canale, e molte più tardi Omar II, che teneva la sua ordinaria residenza a Medina, ordinò ad Amru, che aveva fatto la conquista dell'Egitto, di scavare un canale dal Cairo fino a Coltzum, ciò che venne fatto. Ma i califfi avendo, in seguito, abbandonato Medina, e la popolazione di quella città essendo ridotta ad un piccolo numero di abitanti, il traffico diminuì, e il canale essendo divenuto pressochè inutile, fu trascurato in guisa che le sabbie lo riempirono ben presto.

Gli arabi chiamano questo canale Kalige Emir al Movmenin, cioè il canale del califfo.

Quanto al canale di Trajano, esso fu colmato dal califfo Al-Mansur, verso l'anno 767 dell'era volgare.

Sembra pertanto che se fu possibile agli antichi di deviare il Nilo e sfogare una parte delle sue acque nel Mar Rosso, tanto più agevole sarebbe ora il compito dacchè, grazie ai meravigliosi progressi dell'ingegneria e della meccanica, e al sussidio prezioso della dinamite, nessuna impresa, per quanto ardua, può considerarsi come impossibile.

Quanto alle difficoltà alle quali si dovrebbe andare incontro è da considerare che trattandosi di deviare parzialmente le acque del Nilo Etiopico non a scopo di navigazione ma semplicemente per mutarne il corso, basterebbe dirigerne le acque verso un altro fiume, oppure a valli aventi una contraria inclinazione, ciò che non dovrebbe essere difficile poichè l'Abawi, nome che in lingua etiopica significa il *padre delle acque*, prima di avviarsi verso l'Egitto, partendo dalle sue sorgenti, percorre un lungo tratto in senso opposto, e cioè verso sud-est, per poi retrocedere a nord-ovest, fino a raggiungere le montagne del Rif.

Siccome poi il dislivello tra i due fiumi è grandissimo, così sarebbe agevole di aprire qualche emissario in qualche punto opportuno e la massa delle acque potrebbe inondare i deserti di sabbia che attraversa ed esserne assorbita, come avviene appunto in talune stagioni dell'anno per il Marab, che, ad un dato punto, si perde fra l'arena del suo letto.

Il fatto che esista in alcune regioni africane l'abitudine di scavare canali e di divergere il corso dei fiumi è attestato dal padre Payz, il gesuita portoghese che tanto coperò per la conversione degli abissini alla fede cattolica. Nella relazione che egli ci ha lasciato del suo viaggio alle sorgenti del Nilo, parlando di un fiume importante che scorre in quel paese e che egli appella Azaan, egli dice che le popolazioni che esso attraversa lo dividono in numerosissimi canali, cosicchè il volume delle sue acque si riduce a nulla, e soggiunge essere comune credenza degli indigeni che per diverse vie sotterranee esso vada a scaricarsi nel mare delle Indie.

Dai fatti esposti e dai documenti storici da noi citati traggano i nostri lettori la risposta al quesito che noi abbiamo proposto in testa di questo nostro articolo, e che non è soltanto di semplice curiosità, mentre la sua soluzione potrebbe, invece, in determinati casi, avere un'importanza straordinaria nello svolgimento ulteriore della politica inglese in Egitto.

A. B. D. M.

La data delle elezioni francesi.

I poteri della attuale Camera francese avrebbero dovuto cessare il 14 ottobre, qualora si fosse seguita la regola inaugurata venti anni or sono, nel 1877, secondo cui le Camere si sarebbero successe ogni quattro anni, il 14 ottobre, data anniversaria delle celebri elezioni che seguirono la caduta di Mac-Mahon dalla presidenza.

Ma una legge in data del 22 luglio 1893 decise che i poteri della Camera attuale durerebbero eccezionalmente fino al 31 maggio 1898, perchè le elezioni in autunno disturbavano i lavori campestri e presentavano altri inconvenienti.

E' dunque per l'ultimo giorno di maggio del 1898 che sono convocati i Comizi politici francesi.

Un caporale impazzito che spara contro un tenente e i soldati.

Telegrafano da Pigna, 14, ore 18,34:

Iersera, al Colle Bellanda, un caporale di fanteria aggregato alla compagnia del genio quivi di guarnigione sparò sui commilitoni e sopra un tenente della compagnia genio.

L'atto improvviso è avvenuto mentre tutto era tranquillo.

Non era avvenuto alcun diverbio fra i militari; il caporale non aveva ricevuto, a quanto pare, alcun rimprovero dai suoi superiori e il tenente si trovava anzi, dicesi, lontano dal luogo dalla triste scena.

Per buona sorte i colpi sparati dal caporale andarono a vuoto, e tanto i militari di truppa quanto il tenente di fanteria ne uscirono perfettamente illesi.

L'atto fersennato del caporale fu così improvviso e imprevisto ch'egli ebbe tempo ad allontanarsi e darsi a precipitosa fuga dirigendosi alla frontiera.

Ma, giunto alla frontiera, venne fermato dai gendarmi francesi e dai doganieri (il particolare non è stato ben precisato) i quali vollero disarmarlo.

Ma a quel tentativo il caporale italiano con un resto di ragionevolezza balenatagli in un lucido intervallo, si ribellò e non volle consegnare ai francesi a nessun patto il fucile perfezionato che teneva ancora fra le mani. Anzi indietreggiò e, ritornato nel territorio italiano, rientrò in caserma, dove passò la notte.

Stamane venne tradotto a Ventimiglia. Le stesse assistenti alla traduzione del disgraziato giovine. La triste scena ha fatto sui commilitoni e nella popolazione la più penosa impressione.

Venne immediatamente dalle superiori Autorità iniziata un'inchiesta per stabilire se vi fu qualche responsabilità derivante da maltrattamenti o da pretese ingiustizie usate verso il caporale. Ma queste vennero immediatamente escluse e si potè accertare fin dal principio dalle indagini trattarsi di un caso doloroso di pazzia improvvisa, che ha spinto il povero forsennato a sparare all'impazzata sui compagni e sul proprio ufficiale. Come vi ripeto, può ascriversi ad un vero miracolo se nessuno ebbe a subire la conseguenza dell'improvviso accesso di alienazione mentale dell'infelice giovane.

Nuovi ragguagli sul ricatto dei Mosconi al Perrone.

Il corrispondente da Genova alla *Sera* manda a questo giornale alcuni particolari già editi, ed altri inediti sull'arresto dei Mosconi. Eccoli:

« Non è tutto che sia stato il Perrone a fare le prime proposte ai Mosconi. Un giorno, che non ho potuto accertare, ma che rimonta a due o tre settimane al più, il comm. Perrone ricevette una lettera d'una persona — della quale pure non ho potuto sapere il nome — che diceva all'incirca così:

« Sebbene io non sia da lei conosciuto mi permetto di chiederle un colloquio per comunicarle cose importanti che lo riguardano. »

« Il Perrone rispose accettando il colloquio, e la persona si presentò in sua casa, e dopo di aver accennato alla pubblicazione dell'*Italia del Popolo*, gli disse che si sarebbero potuto intercompere per mezzo dei Mosconi. Finalmente finì col chiedere per il Mosconi un colloquio segreto.

« Il comm. Perrone si affrettò ad accordarlo e il Mosconi venne tutto lieto, dicendosi anche mandatario di altra persona, fra cui il Chiesi, e dichiarandosi pronto a far cessare la campagna contro il compenso di *sessanta mila lire*.

« Perrone finse di accettare, ma discusse la somma, e il Mosconi finì coll'accettare 50,000 lire dicendo che per parte sua gli sarebbero toccate sole *diecimila* lire, mentre le altre *quaranta* dovevano essere divise fra i due compari. Egli si sacrificava, si contentava di diminuire di metà la parte che gli sarebbe toccata. I denari li voleva a Montecarlo.

« — Non posso viaggiare, sono ammalato — disse il Perrone — se volete il denaro venite a prenderlo a casa mia. Ma vi avverto che voglio una lettera del Chiesi, che mi garantisca dell'interruzione della campagna.

« — L'avrà — rispose Mosconi, che nel frattempo si era sbottonato e aveva detto che tutti i documenti li aveva avuti per mezzo d'una terza persona, da Basilio Cittadini, direttore dell'*Italiano* di Buenos Ayres.

« Il Mosconi partì per Milano e ritornò con una lettera che figura scritta dal Chiesi, nella quale si diceva in termini molto generici che si sarebbe interrotta la campagna, come si era fatto da tre giorni, e che per il resto si sarebbe visto in seguito.

« Con quella lettera il Mosconi, che era già pedinato a sua insaputa dalle guardie, si presentò alle 11 della sera nella villa del commendatore Perrone.

« Il resto è noto. »

Il matrimonio del figlio dell'ing. Eiffel.

Ci scrivono da Parigi, 13:

Nel castello di Vacquey è stato celebrato il matrimonio del figlio dell'ing. Eiffel, costruttore della famosa torre, del quale il Waldeck-Rousseau ebbe a dire, difendendolo nel processo per il Panama, che ha fatto alla grande umiliata del 1870 l'elemosina di un poco di gloria.

Il castello di Vacquey, che appartenne a Giovanni duca di Gèrez, è stato acquistato dall'ingegnere Eiffel per i giovani sposi al prezzo di 625,000 franchi e pagato a denaro sonante.

Traversata della Manica in pallone.

Carlo Pollock, nipote di sir Carlo Edoardo Pollock, giudice barone dello Scacchiere, partì in pallone da Eastbourne (Inghilterra), poco prima delle ore 10 di lunedì scorso, coll'intenzione di attraversare la Manica e scendere sulla costa francese a Saint-Valery-sur-Somme. Il tempo era favorevole, il sole splendido e l'atmosfera chiara. Carlo Pollock era solo nell'arrostato, che si diresse subito verso il sud.

L'arrostato discese sano e salvo, a Domart, a 24 chilometri da Abbeville, e nella direzione di Saint-Valery, che egli s'era prefissa come punto di arrivo.

La traversata aerea del Canale della Manica fu compiuta, per la prima volta, da Blanchard e Jefferies, il 7 gennaio 1785. Pochi mesi dopo, tentando la medesima traversata, Pilatre de Rozier e Romain perdevano miseramente la vita.

Otto palle nella testa.

Un inaudito tentativo di suicidio è avvenuto a Bordeaux.

Il servo del signor Boyé, presidente del Tribunale di Lesparre, aveva indirizzato parole un po' troppo vivaci ad un agente di polizia: temendo un processo-verbale per oltraggi, decise di suicidarsi.

Facendo ritorno alla sua camera per coricarsi, durante l'assenza del padrone, si esplose sotto il mento i sei colpi d'una rivoltella, senza riuscire ad uccidersi. Allora discese nello studio del signor Boyé e quivi, dopo avere ricaricata l'arma, si esplose due altre palle nella testa, senza pervenire nemmeno questa volta a darsi la morte.

Il sangue sfuggiva a fiotti dalle otto ferite e, temendo per certo che il padrone lo rimproverasse, andò a prendere dell'acqua e si diede a lavare accuratamente le traccie di sangue, che aveva lasciate sul pavimento di legno delle stanze, per le quali era passato.

Fu soltanto al mattino, quando andò a prendere della legna, per accendere il fuoco, che chiamò un vicino, il quale, vedendolo, non abbisognò di molte spiegazioni per comprendere che fosse accaduto.

Il ferito, che è in età di trent'anni, ammogliato e padre di due figli, venne condotto all'ospedale, ove un proiettile gli fu estratto dalla testa. Dopo essersi fatto curare le altre ferite, dichiarò di sentirsi meglio e fe' ritorno a casa!

La vita che si vive

Un vero matrimonio d'inclinazione è quello celebrato testè a Santa Barbara (America del Nord) fra il milionario Douglas e la propria cameriera Luisa Krexler.

Un giornale di San Francisco ci narra in lungo ed in largo le peripezie che ha dovuto superare lo sposo per vincere le difficoltà frapposte al matrimonio dai suoi parenti.

Poichè bisogna sapere che il Douglas, il quale ha... 84 anni, possiede una numerosa famiglia composta di figli, figlie, generi, nuore e nipoti, i quali, si capisce, vedevano tutt'altro che volentieri il progettato innesto matrimoniale fra il più vecchio tronco del Douglas e un tenero virgulto di 24 anni, che è appunto l'età della signorina Krexler.

Quando i parenti si accorsero che la tenera aiuola stendeva, con tutte le seduzioni della sua provocante giovinezza, le braccia verso il curvo e ottantaquattrenne abete (per carità il prato non si faccia scrivere abete) tentarono di recidere le radici della maligna pianta licenziando la troppo pericolosa cameriera, non ostante l'opposizione del vecchio uomo.

Di più, per svilare che il vecchio continuasse le sue relazioni con la cameriera lontana, le strinsero d'assedio così che egli non poteva più fare un passo all'insaputa dei suoi famigliari.

Credettero in tal modo i parenti di avere allontanato ogni pericolo; ma si dovettero accorgere invece troppo tardi, che nelle guerre d'amore vince la costanza e la furberia.

Avvenne infatti che l'ottantaquattrenne innamorato non avendo sufficiente energia per opporsi apertamente alle forze coalizzate dei suoi congiunti, finse di essere guarito dal mal d'amore, tanto che i suoi sorveglianti, ingannati, incominciarono a chiudere un occhio sui suoi passi.

Fu così che un bel mattino il vecchio milionario Douglas rimase al nostro tutto solo di casa e quietamente si recò dalla giovane cameriera, la quale già l'attendeva con due testimoni.

Tutti insieme si recarono in una chiesa metodista, ove fu celebrato il matrimonio.

Poco dopo l'ottuagenario sposino entrava trionfalmente in casa, al braccio della sua nuova donnina.

Possiamo facilmente immaginare che proposizione presse il naso dei parenti quando seppero che il nonno aveva inconsolato una nuova luna di miele!

***

Gli abitanti di Dorgali (Sardegna) erano un po' impensieriti per la mancanza di notizie del loro egregio concittadino Berrina Vincenzo, il quale per disgraziati colpi umana giustizia, si era dato al libero mestiere del latitante nelle vicine montagne.

Dal giorno in cui si era ritirato all'ombra protettrice dei boschi natii, il Berrina aveva avuto cura di dare notizie di sè ai propri conterranei con qualche grassazioncella od altre piccole imprese dello stesso genere.

Da un po' di tempo però il Berrina non dava più segno di vita, tanto che i dorgulesi non sapevano più che cosa ne fosse avvenuto.

Ora, finalmente, si venne a sapere che l'egregio giovane aveva intrapreso, dirò così, un corso superiore di studi briganteschi, sotto la guida di due maestri dell'arte, latitanti come lui.

Ecco poi come il Berrina stesso ha annunziato questi suoi propositi ai propri concittadini, mediante un manifesto affisso ad un muro del paese:

« Ordino di ampliamento di Compagnia campagnuola.

« Ritorno a scrivere al paese di Dorgali che sono sano e spero a Dio di vivere qualche poco di tempo e sono dispiacente perchè va lavate preso per lacheza i miei ordini e avete ragione perchè sono piccolo che ho pochi anni ma però sono con due buoni maestri che mi studiano bene e ordino pure di nuovo a tene andare Comotto Davide dalle sue stanze se no ti rammetterai quello che ti viene.

« Saluto pure i manovali di Dore, i padroni dei cavalli.

« Addio addio mi sottoscrive

« BERRINA VINCENZO. »

E' da notarsi che il manifesto aveva un francobollo da centesimi cinque, che l'egregio Berrina ha voluto mettere per dare un lodevole esempio di obbedienza alla legge!

***

Ecco a titolo di curiosità il menu arabo di un pranzo consumato pochi giorni fa nella capitale della nostra Colonia africana.

Sciorba Nabaris (*minestra con interiora di montone*)
Chiauti
Ferag hemarag (*pollo arrosto*)
Melohia (*salsa verde*)
Cabab bi bed (*polpette con uova*)
Sambusah belahma mafrum (*composta di carne tritacida*)
Begia (*verdure cotte*)
Lahum karuf mehammara (*montone arrosto*)
Bukluua sokkar (*frittelle dolci*)
Ferah mehammar nascet (*pollo arrosto*)
Lahum karuf bedaissa (*carne di montone in umido*)
Ras mathuk arabi (*riso all'araba*)
Baluza (*gelatina dolce*)
Asti spumante
Fu eigaual ne leff (*frutta secche*)
Tuftak (*miele*)
Canali (*caffè*).

***

Un assiduo di Londra ci manda per la collezione la seguente curta-réclame stampata su elegante cartoncino, che un nostro compatriota colà residente fa distribuire ai londinesi:

Salone di Parrucchieri
83, Dean Street, Soho,
vicino Shaftesbury Avenue.
I Signori clienti saranno serviti speciale di tagliatura di capelli e barba alla
Francese ed Italiana
con tutta gentilezza ed a
prezzo moderatissimo.

***

La penultima.

Al principio del pranzo si parla di funghi avvelenati. Ad un certo punto viene portato sul tavolo un piatto di funghi.

X, galantemente alla cameriera:

— Cominciate, vi prego, da mia nocera.

***

L'ultima.

— Io so chi è stato il primo cantante.

— E chi è stato?

— È stato il Padre Eterno....

— ?

— Già, quando ha fatto la.... prima donna.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **S coperto Scoperto.**

Per oggi: (A. BARBATO): Scambio d'iniziali.

A Parigi v'è un giornale
Che se cambi l'iniziale
Tosto in fumo se n'andrà,
E sarebbe carità.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Per i figli dei ferrovieri

ROMA, 13. — Appena ultimati gli esami di riparazione, per disposizione dell'erede del defunto marchese senatore Filippo Berardi, il Convitto in Ceccano, ove ogni anno venivano ammessi 60 o 60 giovanetti, figli di ferrovieri della Mediterranea, comincerà di funzionare.

La Società delle ferrovie ha stabilito quindi di aprire in Veroli un Istituto onde raccogliere i figli dei suoi agenti alle condizioni stesse esistenti per quello di Ceccano.

Tragico minatore svelato.

CATANIA, 13. — In una cava mineraria abbandonata di Regalbuto è stato scoperto il cadavere di Giuseppe Licata, di anni 19, contadino del luogo, scomparso la notte del 18 agosto scorso dalla casa coniugale. Il disgraziato venne ucciso proditoriamente per precedenti rancori di natte stessa a colpi di coltello alla gola dal cognato Rapisarda Caramanna Lodovico, d'anni 40, falsario e da Noto Calogero, di anni 22, colla complicità della moglie dell'Rapisarda, d'anni 16.

Arrestati, si sono resi confessi.

L'inchiesta in un Ufficio postale.

LIVORNO (Toscana), 13. — In seguito ad un'inchiesta aperta nell'Ufficio spedizione di questa stazione marittima per irregolarità amministrative per varie migliaia di lire che si sarebbero verificate, un impiegato di quell'Ufficio, giovane elegante, ammogliato con prole, è scomparso da parecchi giorni con la famiglia.

La mania sanguinaria di un gobbo.

MACERATA, 12. — Certo Vallorani Egisto, sarto, gobbo della persona, di circa 45 anni, preso da improvvisa mania sanguinaria, ferisce a sangue di un trincetto e, per la strada, per i pubblici esercizi e persino in un palazzo privato, al mise a tirare colpi all'impazzata su quanti gli si paravano dinanzi.

Furono così colpiti il maestro di musica Nicola Pesaresi; il signor Giulio Buonaccio, l'ufficiale di pubblica sicurezza signor Etocle Cecchetti, il cameriere del dottor Belardini, uno studente dell'*Albergo Amici* e perfino..... una cavalla del signor Carlo Marullani, presidente della Società operaia di mutuo soccorso.

Fortunatamente nessuno riportò ferite gravi e il più ebbero lacerate soltanto le vesti. Il solo Buonaccino dovrà stare a letto per una diecina di giorni.

Il Gallegos fu finalmente rintracciato e arrestato dai carabinieri.

Una fucilata contro il treno di Chiasso.

MILANO, 14. — Ieri, alle 15, il treno direttissimo proveniente da Chiasso stava per giungere in stazione, e precisamente il tratto compreso fra i casegli del sobborgo di Porta Nuova, quando i viaggiatori, chiusi in un compartimento di prima classe, avvertirono un colpo secco, come di una fucilata che infrango una vetriata, i frammenti della quale caddero senza ferirlo l'egregio arch. tetta Augusto Guidini, ch'era sul treno.

Informata l'Autorità di pubblica sicurezza, questa iniziò indagini, ma finora non si è potuto appurare donde veramente il colpo fu sparato, e se per accidente o per prava intenzione.

Terribile scoppio in una tintoria.

Cinque operai feriti.

PADOVA, 14. — Verso le ore 18 di ieri si udì per tutta la città una fortissima detonazione e subito si seppe che uno scoppio di benzina era avvenuto nell'interno della tintoria e lavanderia dei fratelli Venuti, di cui in detto stabilimento si fa molto uso; e cinque erano i feriti gravi.

Subito si portarono sul luogo i pompieri, la truppa e le Autorità.

Lo stabilimento si compone di parecchi locali a pianterreno.

Uno dei proprietari, Luigi Venuti, lavorava stamane, all'ora in cui avvenne il fatto, precisamente vicino al distillatore, e dello scoppio fu il primo a subirne le conseguenze, rimanendo ustionato alla faccia e alle braccia; rimasero poi feriti per ragioni diverse: Gianbetta Natale, Bertolla Luigi e Vaolana Maria di Brusegnana, quest'ultima assai gravemente.

Tutti quattro dovranno essere trasportati d'urgenza all'ospedale e i medici riservarono ogni giudizio; la donna è più grave di tutti.

Il danno è molto rilevante; nell'interno di quello stabilimento una gran parte del macchinario e degli attrezzi rimasero distrutti.

Altrettanto è avvenuto al piano superiore, ove c'è la casa dei signori Venuti. Ivi lo spettacolo è addirittura desolante: mobili rovinati, pareti e soffitti crollati, qualche casa di indescrivibile.

Il sig. Giovanni, altro dei proprietari, riuscì appena appena a salvare i propri bambini, e se le vittime non furono in maggior numero lo si deve al caso, giacchè lavorò soltanto altre che presso il locale ove avvenne lo scoppio c'erano altri due barili di benzina.

Moltissime case nelle vicinanze dello stabilimento subirono danni. Fra le altre quella del cav. Cavazzana, ove andarono in frantumi molti vetri e venne trovata sfondata la porta della cantina. In casa del dottor Borghesini caddero dei soffitti e rimasero frantumati molti vetri, nell'aggiunta di un grande spavento da parte degli inquilini, presso certi signori Hossi la serva riuscì a salvare due bambini che correvano serio pericolo. Parecchi vetri del grande finestrone sulla facciata della chiesa del Carmine subirono la stessa sorte.

Sul luogo si portarono il sindaco, il prefetto e tutte le altre Autorità.

I danni calcolansi superiore le cinquantamila lire.

Grave conflitto tra forza pubblica e briganti.

PALERMO, 13. — Ieri sera alle ore 20,30 nell'abitato di San Mauro, e precisamente nella casa di Zito Angelo, il delegato di pubblica sicurezza, cavaliere Mastrandrea, con guardie e carabinieri in borgese un conflitto coi latitanti Vigilanti Mauro e Murgia Mauro di quel Comune, autori di gravi reati, e recentemente del sequestro Spallina, alla cattura dei quali era stato assegnato un premio.

Il fuoco, quasi petto a petto, durò circa tre ore, e i briganti si arresero verso l'una di stamane.

La forza rimase illesa e il suo contegno fu ammirevole.

Il cav. Mastrandrea venne ferito da una scheggia di proiettile alla guancia sinistra e al palato ed ebbe forato l'abito; il brigadiere delle guardie di città, Diliberto, riportò contusioni alla faccia prodotte da rimbalzo del calcinaccio; altri due agenti ebbero gli abiti forati da palle.

I briganti erano armati di fucili a retrocarica e di pugnali, con ventiera a tre ordini.

Un'altra fabbrica pirotecnica s'alza in aria!

TERAMO, 13. — E' rovinata oggi la fabbrica pirotecnica Falasca con un rumore fortissimo.

Ecco che cosa era avvenuto: mentre l'operaio pirotecnico Raffaele De Giulio pestava la polvere pirica in un grande mortaio, fumando la pipa, facilmente una foglia di tabacco acceso cadendo nel recipiente ha prodotto l'esplosione della polvere, che ha rovinato l'edificio, facendo saltare in aria il De Giulio, sfracellandolo orribilmente.

Gli infernali avanzi del corpo, che sono stati riuniti in una mastella, formavano un orribile spettacolo.

Il disgraziato operaio lascia la moglie e sei figli.

Un alterco fra due signori a Roma.

Roma, 14, ore 20,35. — Nel pomeriggio, l'avvocato Rosi, che si trovava al *Caffè Aragno*, fu fin chiamato fuori dall'agente di Borsa Delfrate, il quale gli domandò scusa un diverbio fatto col suo conte. Il Delfrate, insoddisfatto della risposta del Rosi, tentò di schiaffeggiarlo; quegli si riparò e ruppe l'ombrello sulle spalle dell'avversario, ferendolo anche alla mano sinistra. Le guardie ed i cittadini presenti divisero i litanti.

La questione pare avrà un seguito.

Grave incidente all'Arsenale di Castellammare.

Abbiamo da Castellammare (Napoli), 13:

Stamane, ritenendosi imminente lo scoppio di una caldaia dell'Arsenale, gli operai, che già erano al lavoro, furono colti da spavento e si sono precipitati in massa alla porta d'uscita, incontrandosi cogli operai che entravano.

Nella confusione del primo momento e nel corso delle due squadre di operai, rimasero leggermente contusi undici individui che, dopo medicati, poterono riprendere il lavoro.

Per quattro, il medico ordinò qualche giorno di riposo.

Circa la ragione che determinasone la fuga degli operai è risultato che ad una caldaia si era manifestata una fuga di vapore, pel qual fatto la Direzione dell'Arsenale ha ordinato una inchiesta.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

14 ottobre. (Gazzetta). — **Le nuove nascite.** — Hanno consegnato il bicchiere normale, nella sessione di ottobre, le signorine seguenti:

Accomazzo Filomena, Italia Genovefia, Boccardo Maria, Bustacchi Anna Angelina, Castellani Beatrice, Cigni Eleni, Corrado Angelo, Fiori Caterina, Gennazzi Augusto, Noni Clotilde, Rastelli Ulisse.

— **Il nuovo provveditore agli studi.** — A sostituire il professore Paolo Pentasi è chiamato il professore Roberto, nativo d'Alba, e attualmente provveditore degli studi nella provincia di Potenza.

— **Il nuovo vescovo.** — Se anche questa volta non avverrà in contrario, il nuovo vescovo monsignor Capecci farà il suo solenne ingresso in Alessandria domenica 21 corrente.

— **L'Opera al politeama Gra.** — Sabato 23 corrente, si aprirà la stagione d'autunno al Gra con la seguente opera:

In detta stagione si esperimenta: *Ugonotti* di Meyerbeer, *Rigoletto* di Verdi e *Maria di Rohan*.

Maestro concertatore sig. Roberto Barattani.

— **Licenziati.** — Vennero in essere degli alunni licenziati dal Liceo e Ginnasio Plana e dall'Istituto tecnico nella sessione autunnale d'esami.

Liceo. — Gnirel Pietro e Rossi Adolfo.

Ginnasio. — Balbi Angelo, Bobbio Cesare, Calleri Paolo, Civera Gaudenzio, Colla Enrico, Cravanna Alessandro, Dall'Erba Francesco, De Prati Antonio, Galli Carlo, Gambarotta Mario, Grossi Giovanni, Molinari Mario, Osella Pio, Ravazzi Giuseppe, Rossini Gualtiero, Vassallo Pio, Vercelli Vincenzi Luigi, Torchio Luigi, Trattini Giovanni.

Istituto tecnico. — Fisica matematici: Soldi Angelo (esterno); ragionieri: Balbiani Giovanni, Giannoni Attilio; agrimensori: Angelotti Giuseppe, Bacciagaluppi Cesare, Bertoni Guido, Scarmagnani Silvio, Barbera Rinaldo (esterno).

AOSTA.

14 ottobre. (Corriere...) — **Tiro a segno.** — Avendo l'ufficio d'istruzione presso il Tribunale d'Aosta dichiarato non farsi luogo a procedimento contro il presidente della Società di tiro a segno signor Alessi, per il reato di peculato a lui addebitato, il preteto della provincia recatosi di persona alla sede della Società, ha ricostituito il consiglio direttivo della Società stessa, nominando a presidente, come fu annunziato dal giornale.

— **Bambina stava viva.** — Radice Luigia, cinquenne, dell'infanzia abbandonata, si trovò ieri sola nel cortile *Interdetto*, nel Rin di questa città. Come la sventura avvenne non lo si sa, ma le povere gonne della bambina pigliarono fuoco e le fiamme non tardarono a suvvolgerla nelle loro spire. Quanto tempo soffrisse la sventurata non lo si può precisare, ma quando accorse gente chiamata dall'atroce scintore della carne arrostita, la Luigina, irreconoscibile fra le sue pieghe, non esalava più che deboli lamenti, pochi istanti dopo essa spirò.

Quanti orrori avrà patito la piccina prima di morire!

— **Morte accidentale.** — Ieri, mentre il carrettiere Garino era intento a scaricare il veicolo che trasportava a destinazione la terra e la macerie provenienti dai lavori di sterro per l'erezione del fabbricato per la scuola normale, venne colpito da subitaneo malore. Egli cadde a terra e poco dopo cessava di vivere.

I dottori constatarono che il Garino morì per insulto apoplettico.

— **Infortunio sul lavoro.** — Verso mezzodì, capo-mastro d'anni 14, se ne stava, ieri l'altro sopra una impalcatura a dirigere i lavori di ristauro ad una casa di questa città. Un falso movimento lo fa ruzzolare dall'impalcato e cadere da diversi altezza nel sottostante terreno. Egli venne raccolto privo di sensi e trasportato nella sua abitazione. Il suo stato è gravissimo. Temesi una congestione cerebrale.

CHIERI.

14 ottobre. (Bersagliere). — **Licenziati dal Liceo Cesare Balbo.** — Prasso Cesare, Gautier Edoardo, Monti Luigi, Peroglio Cesare, Rasputallo Nicola e Sciolti Attilio.

— **Bello lo sfarzo scuola tecnica Benvenuto Robilio.** — Bertolo Matteo, Bertinaroni Alberto, Marzano Antonio, Rapetti Valerio e Torregrossi Francesco.

— **Riconoscimento di coniugate.** — Il cadavere del suicida trovato presso la stazione di Sassone, erroneamente sfracellato fu col avete fatto cenno nella Vostra cronaca di ieri, fu riconosciuto per certo Marcello Domenico, detto *Nonet*, d'anni 31, d'abitudini dissolute, il disgraziato aveva manifestato ad un suo compagno il proposito di uccidersi.

CUNEO.

14 ottobre. (Paese). — **Il Liceo e Ginnasio.** — Ecco l'elenco dei licenziati nella decorsa sessione autunnale:

R. Liceo. — Bonavia Paolino da Borgo San Dalmazzo; Civetta Igino, Santo Stefano belbo; Balmamion di Carrogna Angelo, Cuneo; Delpiano Giovanni, Cuneo; Maravelli Biamindo, Alessandria; Peano Giov. Michele, Cuneo; Rosetta Giov. Battista, Cuneo.

R. Ginnasio. — Avogadro di Cerollo Ignazio da Treviso; Berruti Michele, Cuneo; Bruno Attilio, Germagnano; Cortese Umberto, Canale Monferrato; Orillone Giov. Battista, Cuneo; Icardi Alfredo, San Damiano Macra; Oddi Augusto, Bolgaro; Pavero Pietro, Scarnafigi; Quaglia Mario, Genova; Ratti Bernardo Luigi, Borgo San Dalmazzo; Re Umberto, Pamparà; Stellenzi Rugginio, Saluzzo; Vigna Riccardo, Cuneo; Marocco Carlo, Torino.

MONDOVÌ.

14 ottobre. (Vas). — **Reggio Liceo G. B. Beccaria.** — I licenziati negli esami di ottobre 1897: Bocardelli Angelo, Dutto Stefano, Perassi Alarico, Gambaro Giuseppe, Monteleone Benedetto Arturo, Rinaldi Francesco.

— **Regio Ginnasio.** — Licenziati nella sessione di ottobre 1897: Isaia Virgilio, Barbero Giuseppe, Baghetti Federico, Carrina Ercole, Ferraro Tommaso, Ferrero Riccardo, Morello Alessandro, Odetto Lorenzo, Romero Attilio, Schellier Francesco, Viroli Umberto.

MONTAFIA.

14 ottobre. — **La elezione politica.** — Domenica scorsa gran numero dei contribuenti del mandamento, colpiti dalla ricchezza mobile, adunatisi in Montafia, deliberarono di unirsi ai mandamenti vicini dipendenti dall'agenzia di Villanova, per protestare contro gli incessanti, enormi aumenti della ricchezza mobile.

Speriamo che le autorità superiori e la rappresentanza nazionale vorranno interessarsi della cosa, considerando che cagione delle poco liete condizioni economiche del nostro Comune fu anche la soppressione della Pretura.

TORTONA.

14 ottobre. (Derthonensis). — **Deviamento di due vagoni.** — Ieri sera all'arrivo in stazione del diretto proveniente da Torino, i due ultimi vagoni pieni di viaggiatori, giunti allo scambio, deviarono, rovesciandosi. Il personale viaggiante fu pronto a dare l'allarme, ed il treno venne immediatamente fermato. All'interno di un grande apparato, d'altronde legittimo, le persone che si trovavano nelle due vetture sulla sbarra a soffrire.

VERCELLI.

14 ottobre. (Lux). — **Ragazzino annegato.** — Il bambino Gabutti Severino, d'anni 3, giuocando presso la ripaia che attraversa il Comune di Prarolo, cadde inavvertitamente nell'acqua. Alle grida del piccino Varaldo, suo compagno di giuoco, accorse lo zio Gabutti Agostino che riuscì a trarlo dalle acque, ma la povera gli stava sulle braccia morto per trasportarlo a casa.

— **Insufficienti per le imposte sulle vetture pubbliche.** — La Commissione delle imposte comunali in seduta di venerdì scorso dall'Unione dei contribuenti, ha pregato l'on. Lacca di appoggiare la sua proposta presso il Governo. Queste fece tenere all'onorevole deputato il seguente telegramma:

« *On. Lacca — Vercelli.*

« Provveda perchè anche a Vercelli siano rivedati i redditi di ricchezza mobile, e fatta ragione reclami e interessati equità e giustizia; così lenderà Comune e sicuro contribuenti.

« *Pinotti, Bianzi.* »

VIGEVANO.

14 ottobre. (C.). — **Processo per diffamazione.** — Ieri sera terminò il processo per diffamazione contro il De Giani, già segretario comunale di Confienza, che aveva pubblicati sull'ora defunta *Gazzetta Lomellina*, di Mortara, alcuni scritti contro il cav. avvocato Tavallini, sindaco di Confienza, che questi ritenne diffamatori, così che sporse querela.

Il Tavallini era l'avv. Civile coll'avvocato Berino di Vercelli e il De Giani venne ritenuto convinto del reato imputatogli e fu condannato a 10 mesi di reclusione, dedotti però i tre mesi portati dall'ultima amnistia.

REATI E PENE

UN PROCESSO MOLTO PARIGINO

Le avventure di una povera ragazza.

Ieri è cominciata davanti alla Corte d'Assise della Senna la discussione di un processo assai parigino e che occuperà varie udienze. E' il processo della famosa contessa di Chaléon e del suo amante Michel Brisard.

La contessa di Chaléon è una grande avventuriera, e pochi mesi fa abitava un sontuoso appartamento nell'Avenue dei Campi Elisi. Aveva molti domestici, ai Bois di Boulogne si

varli. Essa fisse la più grande indignazione per il Briand, ma aggiunse che, impietosita di quella sciagurata, si obbligava a rimborsare integralmente ciò che aveva rubato. Sulla fede di questa promessa, che sembrava sincera, i baroni acconsentirono a pazientare. Ma ben presto ebbero luogo altre appropriazioni, in seguito alle quali l'Autorità giudiziaria ebbe denuncia del fatto.

Ed ora il Briand e la contessa si trovano davanti alle Assise, imputati di appropriazione indebita commessa da persona stipendiata, e di complicità.

***

I difensori della sedicente contessa di Chalion produssero delle lettere del rischiosissimi baroni Oppenheim, dalle quali risulta che anche essi avevano molta fiducia nell'avventuriera.

I giurati diedero verdetto di assoluzione alla contessa ed al suo amante Briand.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Il *Rigoletto* e il ballo *Brahma* chiamarono ieri sera a teatro un pubblico numerosissimo.

Quanto all'opera, tenendo conto unicamente degli applausi abbondanti e sinceri durante e dopo ogni atto, dello richiesto numerose *ai bis*, del *bis* inevitabile di « *Vendetta, tremenda vendetta* », dovrebbesi dire che lo spettacolo è riuscito assai bene; ma se si bada all'esecuzione e degli artisti e dell'orchestra e di tutti, non occorri affermare altrettanto, anzi, tutt'altro....

Del resto, e pur troppo, siamo ormai abituati a tali riproduzioni assai.... manchevoli delle opere del vecchio repertorio.

Ad ogni modo già ho registrato gli applausi e le approvazioni che salutarono i principali interpreti: la Timroth, il Matrobuono, l'Albinolo e il Fabbro.

Con assai decoro ed accuratezza di costumi, di attrezzi scenici, di mosse figurati e danzanti fu allestito il *Brahma*; la riproduzione del vecchio ballo piacque molto e soddisfece il pubblico, che applaudì con molto calore i varii esecutori, e specialmente la *coppia danzante* Staccione Leonilda e Cammerano Giovanni.

Teatro Balbo. — La Compagnia Ciro Scognamiglio rappresentorà stasera *Rolandino*, operetta in tre atti, di Mary e Della Campa, musica dal maestro cav. Vincenzo Valente, nuova per l'Italia.

Auguri.

Teatro Rossini. — La vecchia, ma sempre divertente commedia brillante *Nostro fidanzo*, ripresa ieri sera dalla Compagnia Cuniberti, incontrò il favore del pubblico.

Il lavoro ha qua e là delle trovate felici, ricche di comicità, a cui gli interpreti seppero dare opportuno rilievo. Il pubblico rise ed applaudì ad ogni finale d'atto gli interpreti principali, che sono il cav. Gemelli, la signora Gemelli, i coniugi Feggero, la Marangoni, il Bellono ed il Bonelli, il quale diede ad una macchietta francese una buona interpretazione, che però, secondo noi, riescirebbe migliore se il Bonelli volesse usare un po' più di moderazione nelle sue troppo abbondanti pirolette.

Istituto Raffel. — L'Istituto femminile Raffel, assai favorevolmente noto alle famiglie per la serietà dell'insegnamento, per il locale, ampio, sano e bello, acquista quest'anno nuovi insegnanti che hanno un bel nome nelle lettere italiane, quali il prof. G. Fraccaroli dell'Università, il prof. Dino Mantovani del Liceo d'Azeglio e la dottoressa Beatrice Calissano della Scuola normale D. Berti. E mentre in questo antico Istituto si svolge la coltura della mente e l'educazione del cuore, si accresce pure lo sviluppo ai lavori femminili con tre maestre: l'una per taglio e cucitura di biancheria, l'altra per taglio e confezione di abiti e la terza per ricamo.

La Direzione spera di acquistare in questo modo nuovi titoli alla benevolenza delle famiglie che la sfideranno lo figliuole, perchè tutti gl'insegnanti si occuperanno con amore e zelo a prepararle alla vita giovinette istruite, buone e saggie, che un giorno saranno buone massaie, mogli e madri nobilmente e virtuosamente educate.

Regia Scuola centrale Giulio. — *Riveriati in ottobre:* Tabarrini Mario — De Thomatis Eugenio — Chelotto Augusto — Oblieu Giorgio — Credazzi Pietro — Spagliardi Giuseppe — Vaudano Emilcare — Bonamore Ferruccio — Dalmasso Carlo — Miglia Luigi — Doina Giuseppe — Fasero Italo — Ferrero Giacomo — Feruna Gaudenzio — Noracone Michele — Varese Edgardo — De-Gasperi Benedetto.

Privatisti: Rocco Caterina — Santolini Artaro — Conte De Contador Matteo.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Il primo decennio dell'Ospedale Maria Vittoria.

Questa nuova istituzione, unica in Italia, ha raggiunto in questi giorni il suo primo decennio di vita. Quante difficoltà economiche e morali superate e ad un tempo quanta strada e quanto lavoro compiuto! Dal 10 ottobre 1887, giorno in cui venne ricoverata nelle sue sale la prima ammalata, al 30 ottobre 1897, dieci grossi volumi di dolorose istorie arricchiscono la Biblioteca dell'Ospedale. Raccogliamo in sole cifre fredde per offrirle al pubblico intelligente e pietoso in questo decimo anniversario del suo esercizio.

Le donne curate nell'Ospedale in questo decennio furono 3741, i bambini 684, totale 4425; di questi, 3290 dovettero subire atti operativi più o meno gravi, mentre 1135 furono curati colle sole risorse mediche. Tra le cure chirurgiche abbiamo più di un migliaio di gravissime operazioni eseguite per malattie ritenute inamabili. E tuttavia la mortalità assoluta non oltrepassò nel totale degli atti operativi il 2 per cento, cifra molto inferiore a quella segnata da tutte le statistiche delle cliniche chirurgiche primarie, estere e nazionali.

Le visite all'ambulatorio nel decennio sommano a 14,809; i consulti gratuiti a 30,125; le prestazioni fuori e nell'Ospedale pei casi d'urgenza furono 8567.

Sono interessanti ancora alcune cifre sullo sviluppo economico dell'opera nei suoi tre principali periodi. Iniziata nel 1879, la costruzione dell'ospedale ebbe luogo nel 1881. Nel 1883 i padiglioni erano in condizione di poter funzionare; ma le difficoltà economiche ritardarono la apertura sino al 1887. Le prime spese fatte raggiunsero le 142,578 lire. Per l'ingrandimento del padiglione centrale, miglioramento dei laterali, arredamento, tasse, vitto, ecc., si spesero negli anni 1888, 1890, 1891 lire 559,178.

In totale, comprese tutte le spese di fondazione, di ingrandimento e di esercizio nel decennio le spese raggiungono lire 914,378 e le entrate a lire 918,577; da tre mesi sono iniziati i lavori per un nuovo padiglione dei bambini, il quale speriamo l'anno prossimo potrà inaugurarsi. Coll'erezione di quest'ultimo padiglione, che la carità cittadina erigerà a sollievo della povera infanzia ammalata, l'Ospedale Maria Vittoria avrà completata la sua missione ed avrà soddisfatto i voti, le aspirazioni, lo scopo umanitario dei benemeriti fondatori, e di quanti ebbero nel buono fede nella più istituzione.

Il nuovo ruolo della ricchezza mobile

Mascellai.

Destefanis Sebastiano	da L.	1,092	a L. 2,078
David Antonio	»	—	» 100
Demo Giuseppe	»	—	» 100
Dimenino Michele	»	7 00	» 812
Ecclesia Carlo	»	1,742	» 2,837
Ellena Pietro	»	650	» 1,100
Ferrero Michele	»	100	» 1,381
Ferrero Giovanni fu Pietro	»	3,078	» 3,443
Ferrero Giovanni fu Michele	»	1,518	» 1,598
Ferrero Giovanni	»	—	» 800
Ferro Giuseppe	»	—	» 874
Fino Clementina	»	554	» 1,429
Foco Federico	»	—	» 724
Francese Antonio	»	1,805	» 858
Franchio Luigi	»	1,242	» 1,010
Franco Alessio	»	1,578	» 2,398
Gardino Ernesto	»	1,814	» 1,421
Gariglio Domenico	»	3,792	» 4,740
Gariglio Giov. Antonio	»	1,900	» 2,810
Gariglio Antonio	»	—	» 102
Gena Andrea	»	1,400	» 2,100
Ghigonne Natale	»	2,721	» 2,780
Gianotti Martino	»	1,200	» 1,688
Gianotti Giovanni	»	—	» 2,080
Giovara Giovanna	»	1,250	» 1,672
Girardi coniugi	»	3,700	» 4,200
Giustetto Giovanni	»	1,000	» 1,800
Godino Daniele	»	—	» 1,098
Gola Michele	»	2,488	» 2,052
Gola Domenico	»	—	» 800
Grindelati Alberto	»	800	» 1,005
Guglielmone Agostino	»	1,838	» 910
Lupu Tommaso	»	—	» 1,740
Maccagno Michele	»	1,400	» 2,628
Manson Michele	»	800	» 1,078
Munzon Natale	»	1,210	» 1,490
Mercato Costanzo	»	920	» 1,098
Marchisio Giuseppe	»	1,102	» 1,218
Marinetti Carlo	»	3,474	» 4,810
Massola Giacomo	»	998	» 2,108
Mentasti Ettore	»	—	» 1,078
Mondatto Antonio	»	3,287	» 3,451
Morino Ignazio	»	1,254	» 1,870
Morinodo Michele	»	1,086	» 1,084
Mongiano Enrico	»	1,700	» 2,010
Novelli Pietro	»	980	» 1,062
Occhiena Michele	»	2,824	» 3,220
Osella Guglielmo	»	808	» 1,701
Ottina Eugenio	»	1,798	» 982

Pollaiuoli, pescivendoli, erbivendoli.

Bandirsco Carolina	da L.	750	a L. 800
Begulino Bartolomeo	»	—	» 600
Borgogno Pietro	»	670	» 1,200
Chiappa Angela	»	650	» 800
Danese Giuseppe	»	640	» 2,000
Ferro Onorato	»	—	» 150
Fiando Giuseppa	»	—	» 801
Gai ri Giuseppina	»	—	» 985
Genovese Carolina	»	—	» 700
Maserano Gabrielli	»	700	» 1,000
Masserano Teresa	»	—	» 700
Milanesio Maurizio	»	—	» 710
Pilone Giuseppa	»	1,500	» 5,000
Piacenza Giovanni	»	600	» 1,500
Pacchietti Francesco	»	3,000	» 5,000
Prospero G.	»	1,100	» 2,000
Rua Giuseppe	»	1,960	» 3,000
Rapetti Giuseppe	»	—	» 900
Sarda Giuseppina	»	—	» 600

L'Esposizione del 1898

255ª lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L.	1,851,800 —
Perrin fratelli	»	500 —
La Ditta Pinatubatopia Bertieri	»	100 —
Gavotti avv. Gustavo, Genova	»	500 —
Curioni avv. Augusto	»	100 —
Richi Marco	»	100 —
Muraterio Vincenzo	»	100 —
Noelli Daria	»	100 —
Custer G.	»	100 —
Totale L.		1,352,900 —
Obbligazioni a fondo perduto liste preced.	»	611,341 63
S. A. R. il Conte di Torino (*)	»	4,000 —
S. A. R. il Duca degli Abruzzi (*)	»	4,000 —
Totale generale L.		**2,092,241 63**

(*) Il Comitato, non appena informato di queste ragguardevoli sottoscrizioni delle LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi, si è affrettato ad esprimere alle LL. AA. RR. la propria vivissima riconoscenza.

L'arrivo della principessa Letizia e del principe Luigi Napoleone. — Ieri, col treno di Modane, che arrivò a P. N. alle 14,00, giunsero la principessa Letizia col fratello Luigi Napoleone.

Il principe Luigi Napoleone si recò ieri, poco dopo giunto a Torino, a Moncalieri, dove lo attendeva la madre, principessa Clotilde, la accompagnò colà il Conte di Salemi.

Arrivo e partenza. — Giunse il senatore marchese Medici e ripartì ieresera per la capitale.

Per la educazione fisica della gioventù. — Un Comitato, composto dei signori Leone Fontana, Angelo Trioni, Roberto Biscaretti, Lorenzo Rabbi, Luigi Cantù, Emanuele di Roré, Camillo Tacconis, Giuseppe Bertoni, Alessandro Aymonino, assecondando l'iniziativa della Presidenza del « Comitato Centrale Nazionale per l'educazione fisica ed i giuochi ginnici nelle scuole e nel popolo », radunava iersera nelle sale della Società Filotecnica alcuni egregi personaggi e solerti patrocinatori di questa educazione fisica, esponeva loro lo scopo e l'indole dell'iniziativa assunta, e ne richiedeva il parere e il consiglio per estendere a Torino l'opera educatrice intrapresa in Roma e in molte altre città del Regno.

L'assemblea esaminò e discusse attentamente le proposte e il programma, ringraziò il Comitato promotore per la eccellente iniziativa, applaudì ai propositi manifestati; indi approvò, unanime, che il Comitato promotore rimanesse in carica per convocare un'altra assemblea più numerosa, a cui si invitassero educatori e cittadini e quanti hanno a cuore l'educazione fisica anche parziale della gioventù torinese. Così nella prossima assemblea si costituirà definitivamente il Comitato, nominando la presidenza e disponendo per i lavori dell'importante e salutare istituzione.

L'insediamento del direttore-capo delle scuole. — Ieri venne insediato nel suo ufficio il direttore generale delle scuole elementari della nostra città, prof. Ambrosini, testè nominato.

Il prof. Ambrosini venne, prima dell'insediamento, presentato all'Autorità Giunta riunita.

Un nuovo mercato della verdura. — Per iniziativa d'un buon numero di ortolani della nostra città venne impiantato un nuovo mercato della verdura in un recinto del corso Vercelli, N. 28 *bis*.

Tale mercato si aprirà martedì, 19 corrente.

Volontari d'un anno a banchetto. — Ieri a sera si riunirono a geniale banchetto i congedandi volontari d'un anno della Brigata ferrovieri del genio al *Ristorante della Borsa*.

Parecchi furono i brindisi, ed uno speciale fu rivolto all'egregio maestro furiere Vittorio Gastaldi, che con gentile pensiero aveva iniziato un saluto ai volontari di un anno con una mancia da lui appositamente composta. La simpatica riunione si sciolse inneggiando gradita e imperitura ricordo fu quanti la avevano preparata.

I ladri all'opera. — La sera dello scorso martedì, fra le ore 18 e 20, ignoti ladri, approfittando dell'assenza dell'assistente alle costruzioni della chiesa di Nostra Signora della Salute in Borgo Vittoria, entrarono nella di lui abitazione, che è nella casa stessa del rettore, e fecero man bassa tutti i lauti, cesse, guardaroba, ecc., asportando naturalmente tutto ciò che ritennero meritevole di furto.

I ladri entrarono nell'abitazione passando per l'abbaino di una soffitta, sforzando una graticella. Del loro passaggio lasciarono impronte sul tetto.

A proposito di questo furto scrivono all'*Italia Reale* di questa mattina: « L'Autorità di pubblica sicurezza, sollecitata replicatamente a recarsi sul luogo per constatare il fatto e prendere le informazioni a misure opportune, non se ne è data per intesa. »

L'accusa è grave, ma non ci stupisce, date le condizioni attuali della pubblica sicurezza nella nostra città, misurato al termometro dei furti che si vanno commettendo quotidianamente in tutti gli angoli della città, senza che si sappia mai se sono stati o non stati arrestati gli autori.

Chiudiamo, per oggi, la parentesi, per narrare il furto di ieri consumato in via Rosine, n. 6, in danno di certa Chiondo Luigia. Essendosi la Chiondo assentata da casa lasciando l'uscio aperto, ignoti ladri vi entrarono e la derubarono di una cassetta che teneva sul comò, contenente oggetti d'oro e denaro per l'importo di L. 550.

In digiuno da tre giorni. — Ieri, poco prima delle 10, una guardia municipale venne informata che sotto l'androne della casa n. 18 di via San Francesco da Paola giaceva al suolo un individuo all'apparenza molto sofferente. L'agente si recò colà e trovatolo, seppe dal medesimo, il quale è certo Rigotti Natale, d'anni 23, da Sampierdarena, esser disoccupato, che era sfinito di forze perchè, sprovvisto di mezzi, non aveva toccato cibo da tre giorni.

La guardia municipale, a tale racconto, accompagnò il poveretto all'*Albergo del Moro*, in piazza Carlo Emanuele II, dove i proprietari gli somministrarono una abbondante refezione, della quale non vollero essere pagati. Il Rigotti se ne andò poscia ringraziando.

Una povera vecchia caduta nella Dora. — Ieri, poco dopo le ore 15, certa Marolino Domenica, di anni 66, stava lavando pannilini sulla sponda sinistra della Dora a valle del ponte delle Benne. Ad un tratto si piegò un po' troppo in avanti e, perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua. In quel punto l'acqua è alta soltanto un'ottantina di centimetri, ma la corrente è assai rapida e la vecchierella venne tosto travolta e trasportata per un tratto di oltre cinquanta metri.

Fortunatamente un tal Perlo Domenico, d'anni 60, visto il pericolo che correva la povera vecchia, lestamente si gettò anch'egli nel fiume e riuscì a salvarnela la sconcerta. Il bravo salvatore, unitamente a certo Fasino Antonio, prodigate alla vecchierella alcune cure, si affrettò poscia a condurla alla di lei casa in via Pisa, numero 39, rimettendola al marito.

Il dottor Pastarelli, chiamato dal Municipio, visitò la vecchierella e la trovò affatto incolume.

Una vettura contro un treno tramviario. — Ieri mattina, verso le ore 5,30, nella strada di Moncalieri, presso il confine del Comune suddetto, il fattorino addetto al primo treno tramviario diretto a Torino fece discendere due giovani, dall'apparenza operai muratori, i quali si erano attaccati all'ultima carrozza, forse per fare più e comodamente strada gratuitamente.

All'invito del fattorino, i due giovani finsero per scendere, ma, indispettiti, si allontanarono di poco e poi lanciarono violentemente un grosso sasso contro il treno stesso, rompendo un vetro del valore di L. 5 e colpendo ad una spalla certa Lanzo Maria, fioraia da Moncalieri e diretta al mercato di Torino.

Compiuta l'impresa, i due bricconi si diedero alla fuga per la campagna; la fioraia, avendo riportato solo una lieve contusione, non ebbe bisogno di nuovo soccorso ed il treno proseguì tosto il suo viaggio.

Una scossa. — Verso le 10,30 di ieri, la nonna Cravanello Caterina, quindicenne, abitante in via Bella, n. 23, tentirice, passando sulla strada del Fortino in Valdocco, fu colpita al capo da una sassata lanciata le contro da un ragazzo dodicenne e nome Nosetti Giovanni, abitante in via Cirié, n. 14.

La colpita venne tosto accompagnata da una sua amica alla farmacia Cucchietti, all'Aurora, dove fu medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

STATO CIVILE — Torino, 14 ottobre 1897.
NASCITE: 25, cioè maschi 10, femmine 8.
MATRIMONI: Allemandi Marietto con Galliani Ida — Fiorio Pietro con Grisendi Giulia — Macario Pasqualino con Micotti Adele.
MORTI: Olivetti Ettore, d'anni 11, di Parigi, scolaro, corso Re Umberto, 38.
Colucci cav. Leopoldo, id. 72, di Napoli, colonnello del genio a riposo, via Principe Amedeo, 9.
Lavia Laura v. Savioretti, id. 36, di Biella, negoziante, via delle Scuole, 16.
Pensotto Maria v. Bonino, id. 71, di Mercenasco, casalinga, corso Vercelli, 24.
Buffura cav. avv. Lorenzo, id. 75, di Novara, pensionato, corso Vittorio Emanuele 168.
Valleco Antonio, id. 48, di Rivara, portinaio.
Mo Pietro, id. 68, di Torino, operaio.
Farina Clementina n. Bignami, id. 37, di Cologno, Bonacossa don Giovanni, id. 71, di Dorno, sacerdote.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 6.

NECROLOGIO.

Bari. — L'arcivescovo Mazzella, testè improvvisamente la sera del 14.

Cagliari. — Cav. prof. Tommaso Fadda, d'anni 70, medico-chirurgo. Coprì varie cariche pubbliche e fece parte per lungo tempo dell'Amministrazione comunale. Durante l'epidemia colerica del 1855 conseguì una medaglia di benemerenza.

Faenza (Ravenna). — Mons. Raffaele Bertoni, di anni 68, cappellano militare del Corpo dei gendarmi pontificii.

Firenze. — Gustavo Adolfo Spadaro, tenente dei granatieri.

Genova. — Calvi Giovanni, d'anni 89, ragioniere al Genio militare.

Namur (Belgio). — G. Harlaux, profotto degli studi all'Ateneo Reale.

Parigi. — Bodilmann, organista-compositore assai apprezzato.

Tomsk (Siberia). — Lo scrittore Shchedelif, condannato alla galera perpetua per aver partecipato all'attentato contro Alessandro III.

Varsavia. — Stanislao Rzetkowski, poeta e giornalista polacco.

Verona. — Cav. Deambrogio Gaudenzio, maggiore nella riserva.

Vigevano. — Nella scorsa notte, per sincope cardiaca, morì improvvisamente il prof. Gallini di questo regio ginnasio. Era da lungo sofferente; aveva 51 anni.

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo di Prinetti a Roma.

Roma, 15, ore 10,20. — Stamane, alle 8,30, con mezz'ora di ritardo, è giunto a Roma l'onorevole Prinetti. Lo attendevano alla stazione il sottosegretario De Martino e diversi amici. Il ministro recossi direttamente al suo alloggio, all'*Albergo d'Inghilterra*, e quindi al Ministero.

Un ritardo ferroviario.

Roma, 15, ore 9,45. — Il treno di Pisa, in causa della rottura dell'asse della locomotiva, anzichè giungere iersera, alle 23,30, arrivò stamane alle 5,10.

I legulei contro la ricchezza mobile.

Roma, 15, ore 9,45. — Il gruppo degli avvocati e dei procuratori cui venne aumentata la tassa di ricchezza mobile si concertarono per promuovere prossimamente un'adunanza di tutti i colleghi di Roma, alline di tutelare i propri interessi con ricorsi cumulativi. I promotori insistono perchè i Consigli dell'Ordine di disciplina prendano la Direzione dell'adunanza, locchè, pare, difficilmente otterranno.

Gl'immaginarii complici dell'Acciarito.

Roma, 15, ore 9,45. — Il *Messaggero* afferma che tutti i confratti fatti nel colloiare fra l'Acciarito ed i suoi supposti complici risultarono talmente negativi da far desistere da qualunque ulteriore istruttoria.

Agitazione negli Stati balcanici.

Londra, 15 (*Stefani*). — Il *Times* ha Vienna: « Segnalasi un'agitazione negli Stati balcanici. I preparativi militari che la Bulgaria sta facendo hanno creato sentimenti bellicosi e pericolosi. L'anarchia regnerebbe nei distretti di Kossovo ed Uskub (Albania). »

Secondo dispacci allo *Standard*, l'idea di un'alleanza turco-bulgara sarebbe in massima accettata.

Un discorso di Faure a Parigi.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Stasera vi fu un banchetto offerto dai commercianti in onore di Faure. Vi assistettero 750 convitati. Dopo il discorso del presidente del Tribunale di commercio, Faure fece un brindisi, nel quale accennò alla gioia provata al suo ritorno dalla Russia, fra le acclamazioni patriottiche con cui il paese esprese la sua soddisfazione pelle parole da lui scambiate collo tsar.

Faure soggiunse essere mercè la saviezza del paese ed il suo spirito politico che la democrazia può raccogliere dei risultati ottenuti. Le istituzioni repubblicane garentiscono la pace all'interno ed assicurano all'estero la continuità dei propositi e dei fini, senza cui nulla di solido e duravole potrebbe fondarsi.

Faure terminò facendo l'elogio della politica d'espansione coloniale, raccomandando la conquista di nuovi mercati, ed esprimendo la speranza che l'Esposizione del 1900 assicurerà col lavoro la grandezza della patria.

Il brindisi di Faure fu calorosamente applaudito.

La Commissione greca d'inchiesta sulla guerra.

Atene, 15 (*Stefani*). — La Commissione d'inchiesta per i fatti della guerra si è costituita, presieduta dal generale Mauromichalis.

Il massacro di una famiglia cristiana a Creta.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,20:

Nel villaggio di Arcadi, presso Candia, un gruppo di bashi-bouzouk ha massacrato una intera famiglia cristiana.

Gli insorti erano così eccitati dalla notizia, che volevano discendere in massa contro la città, e l'autorità del capi li trattenne a stento.

Oggi o domani avrà luogo il processo contro gli assassini di Tsikaloria.

Siccome si temono violenze da parte della popolazione musulmana, alcune navi estere sono ancorate a Suda, fra cui la *Sardegna*.

Il processo dei Tribunale internazionale sarà diretto da un avvocato fiscale militare italiano.

Secondo telegrammi del *Daily Chronicle*, la situazione in tutta l'isola è orribile, e migliaia di famiglie sono in pericolo di morir di fame.

La Spagna e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,20:

Telegrafano da Madrid che la Nota di risposta della Spagna agli Stati Uniti, che sarà consegnata domani, declinerà di fissare una data per la cessazione delle condizioni attuali in Cuba, affermando però che, sia le condizioni a cui sono ridotti gli insorti, sia l'applicazione delle riforme lascia sperare che prima di gennaio l'isola sia pacificata.

Aggiunge poi che senza l'intervento di favoreggiatori, i quali, sotto la bandiera degli Stati Uniti, cooperano a mantenere il disordine, l'opera di pacificazione sarebbe più agevole al Governo spagnuolo.

Un'amnistia ai cubani.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri decise di graziare tutti i deportati cubani.

Ufficiali inglesi nell'Africa occidentale.

Londra, 15 (*Stefani*). — I giornali annunziano un nuovo invio di ufficiali inglesi nella regione del Niger.

Lo sciopero colossale.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,50:

Le « Trades-Unions » minacciano di ritirare i meccanici addetti al servizio della Peninsular Oriental Company, quantunque questa abbia accettate le otto ore. Tale ritiro sarebbe un grave colpo ai padroni, disorganizzando il grandioso traffico colle Indie.

I capi del partito operaio hanno telegrafato alla Federazione dei meccanici australiani domandando il loro appoggio, che già nel 1889 assicurò la vittoria degli operai.

Un terremoto a Granata.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Vi fu un terremoto nella provincia di Granata. I danni non sono rilevanti. L'Alhambra non sofferse.

L'arresto di un italiano a Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 15, ore 8,20:

Una guardia di polizia arrestò davanti il Consolato italiano un individuo mal vestito, che disse chiamarsi Achille Aclea, nato in Italia e di professione scalpellino. Visitato, gli si rinvennero addosso una quantità di monete d'oro di tutti i paesi d'Europa e America, nonchè passaporti italiani, turchi e austriaci a nomi diversi.

Confessò d'aver, in compagnia con un forestiero, certo Luigi Ravella, percorso la Francia, Svizzera e tutto l'Oriente. Il segretario dell'istruttoria mise in luce essere egli un capo camorra. Onde costui fu condannato ultimamente e ha sulla coscienza sette mandati di cattura di diverse città italiane.

Perchè fosse a Budapest non è noto, ma certo l'ulteriore inchiesta metterà in luce qualcosa d'interessante che vi comunicherò.

Il caso Mosconi.

Leggiamo nel *Secolo XIX*:

« Ferruccio Mosconi, detenuto nelle carceri di Sant'Andrea pel consumato ricatto a danno del comm. Perrone, fu ieri, nascosto le ventiquattro ore regolamentari dall'arresto, deferito, dopo il mezzogiorno, all'Autorità giudiziaria.

« Alle 14 il signor giudice istruttore, avvocato Berruti, si recava nel carcere per procedere all'interrogatorio del Mosconi; interrogatorio che durò fin verso le ore 17.

« Naturalmente, viene mantenuto il segreto in proposito; è tutto quello che si è potuto sapere su questo primo atto dell'Autorità giudiziaria si limita al contegno dell'imputato, il quale pensa vorrebbe nel sistema di difesa già adottato davanti alla Pubblica sicurezza — allorchè fu interrogato dal delegato Silea — di protestare, cioè, di aver ignorato quello che si contenesse nella busta sequestrata, credendo vi fossero documenti e non quei biglietti da mille che pure il commendatore Perrone aveva contati e ricontati in faccia sua.

« Il Mosconi apparisce sempre estremamente abbattuto, e la prova ad un visibile orgasmo, per quanto si sforzi di dominarsi. Tuttavia egli, nel carcere, si mantiene tranquillo.

« Circa i complici suoi, o i possibili e presumibili istigatori del reato, proseguono sempre attivamente le indagini delle due Autorità di pubblica sicurezza e giudiziaria.

« A questo proposito il *Corriere Mercantile* di ieri sera riferiva:

« Dicesi che si procederà in giornata all'arresto della persona quindi fu lasciata interamente libera fra il comm. Perrone e il Mosconi, istigò quest'ultimo a compiere il resto.

« Possiamo aggiungere che finalmente ieri a sera, dopo che il nome ne correva su tutte le bocche, e dopo che i giornali di fuori ne pubblicavano la qualità e l'iniziale del cognome, la nostra Questura identificò il mediatore del ricatto, il quale si diceva inviato da qualcuno della Casa Reale, per vedere di far cessare le note pubblicazioni.

« Questo individuo, certo Genotta, sarà oggi sentito nell'ufficio dell'ispettore-capo cav. Gerra, e la sua dichiarazione verrà unita al processo, la cui istruttoria è stata affidata al giudice istruttore De Cristoforis.

« Ieri, col treno diretto delle ore 12,20, giungeva a Genova Gustavo Chiesi, direttore del *l'Italia del Popolo* di Milano, e si recava subito dal procuratore del re per chiarire la falsificazione della lettera presentata dal Ferruccio Mosconi su carta intestata dell'*Italia del Popolo*.

« Ieri, alle ore 14, i delegati di pubblica sicurezza signori Marca e Silea si recarono dal comm. Perrone per raccogliere la conferma della denuncia e tutti gli elementi del ricatto compiuto dal Ferruccio Mosconi.

« Il comm. Perrone ripetè la narrazione del fatto, ormai noto, e consegnò ai delegati i giornali *Italia del Popolo*, di Milano, e *El Tiempo*, di Buenos Ayres, contenenti i libelli del Mosconi circa le pubblicazioni già preparate contro di lui.

« Ci si informa avere il Mosconi confessato che falsificò la lettera, che poi presentò come scritta dal Chiesi. »

Scandalo in una scuola tecnica a Napoli.

Abbiamo da Napoli, 14:

Certo Romanelli si doveva presentare stamane agli esami di licenza nella Scuola tecnica Salvator Rosa, ma sentendosi forse, come si dice, malato in gambe, e disperando dell'approvazione, aveva pensato di ricorrere ad una ghiribizzata.

Infatti, avendo parlato con un insegnante, certo Giuseppe Scorcione, di anni 25, da Resina, lo aveva indotto a presentarsi in vece sua, e sotto il suo nome, nella sede degli esami, mentre egli se ne sarebbe stato placidamente rinchiuso in casa, attendendo la sospirata licenza.

Lo Scorcione stamane si è presentato agli esami di licenza, rispondendo all'appello, quando è stato chiamato il Romanelli.

Sono cominciati gli esami; ad un tratto il cavaliere De Donato, direttore della scuola tecnica, in fatto un giro per le classi e si è fermato vicino al tavolo occupato dallo Scorcione.

Bisogna dire che costui, credendosi guardato dal direttore, si commosse un poco ed impallidisse; fatto sta che il cav. De Donato, messo in sospetto, gli ha rivolto la parola:

— Senti, qual è il suo nome?

L'altro è diventato rosso; pare ha risposto con voce malferma:

— Romanelli.

— E' proprio sicuro di chiamarsi così? — ha soggiunto il direttore.

— Ma... sicuro....

— Via, dica la verità, non abbia paura.

— Ebbene, io mi chiamo Scorcione; e qui l'insegnante ha confessato candidamente al cavaliere De Donato come si fosse presentato agli esami invece dell'alunno Romanelli, per aiutare quest'ultimo.

Il De Donato, senza dar ajuto a direttore, lo ha consolato, dicendo di non aver timore, che la cosa si sarebbe accomodata, e tutto sarebbe andato per il meglio. Poscia lo ha pregato di passare in Presidenza e lo ha lasciato per recarsi dal provveditore.

Dopo aver narrato il fatto ai comm. Palmieri, il De Donato si è recato a raccontare il fatto in Questura.

Immediatamente il questore ha disposto per l'arresto dello Scorcione.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia della fu

ARRI CLOTILDE

Insegnante municipale

porge vive grazie a tutti coloro che attestarono colla partecipazione al funerale il tributo d'affetto alla cara estinta, e si scusa se in sì triste ora fu omesso qualche avviso. c 11999

La moglie **Alice Cramer**, col figlio Enrico, la madre Zenobia, Graffagni vedova Angelini, il padrigno avv. Angelo Graffagni, gli suoceri Enrico e Adele Cramer-Alevyn, la sorella Ninetta Ferrari-Angelini, il cognato avv. Augusto Ferrari, i parenti e congiunti, partecipano col più profondo dolore la morte del loro diletto

ENRICO ANGELINI

spirato la notte dell'11 ottobre.

I funerali hanno luogo oggi, in San Lorenzo di Casanova.

Un ufficio funebre sarà celebrato il 20 corrente, alle ore 11,30, nella chiesa di Stuttello (Pegli).

San Lorenzo di Casanova, 13 Ottobre 1897.

(*Non si mandano partecipazioni*). 11886

VADEMECUM del CAPITALISTA pel 1898
di A. BAUER, agente di cambio; 16 pag. in-16°
L. 1 presso l'autore, **Torino**, *Gall. Nat.*, A. 11129

Il dott. P. CAVIGLIA
già primo assistente della Clinica ostetrico-ginecologica di Torino, ha trasloca to alloggio e studio in **via Silvio Pellico, N. 24, piano terreno.** c 11236a

VENDEMMIE! VENDEMMIE!
Per lavare completamente dalle mani le macchie che lasciano le uve ed il vino sdoperate il nuovo perdente
ABRADOR
vero portento per lavare tutte le macchie refrattarie. Non contiene assolutamente materie nocive! Domandatelo in tutti i principali negozi. Unici fabbricanti **F.lli Debernardi**, Torino (Lingotto). 10789

IL TRIKOGÈNE
non è una profumeria; ma ha veramente azione medicamentosa sul bulbo capellifero. Il **Trikogène** arresta subito la caduta dei capelli.
Il **Trikogène** ringiovanisce i capelli caduti in modo sicuro ed in un tempo che varia secondo le cause che ne producono la caduta.
Rivolgersi farmacia A. GANDINI, Boscomarengo e presso le primarie farmacie. — Prezzo flac. grande L. 7. — Medio L. 3 50. 11082

Istituto Aero-Elettroterapico di Torino
per la cura delle
Malattie dei Polmoni e del Cuore.
(Vedi avviso 4ª pagina). 164

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
terzo Corso Vittorio Eman. II, N. 40 vicino angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera.

Consommè all'aurora	L. 0 40
Costoletta di pasta al gratin	» 0 40
Soglie alla Robert	» 0 60
Bocconcini alla Rothschild	» 0 80
Crocia di montone alla cipollata	» 0 90
Lingua scarlatta alla Richelieu	» 0 80
Tartufi alla piemontese	» 1 50
Cardoni alla midolla di manzo	» 0 40
Anitra del lago alle spiedo con crescione	» 0 80
Arrosto salsa tartara	» 1 20
Vitello salsa tonno	» 0 70
Pudding alla berlinese	» 0 60

Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 3 50
Vino compreso

Entrata cucina e pianerottolo - Servizio in sale a parte Salone per pranzi, per nozze e spe

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(17)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

Naturalmente nulla di nuovo si seppe da quell'interrogatorio, che non durò a lungo. Ritter era da tutti amato e rispettato e dividova con Robert la simpatia di tutti, perchè quest'ultimo, buon politico, era generoso e affabile.

Mentre i magistrati stavano per scendere, Robert s'appressò al giudice istruttore e gli domandò se doveva avvisare il conte di Plauermel, zio della signorina Marta Ritter, dal quale abitavano poi momento la signorina e la sorella del defunto.

— Il telegramma è stato mandato un'ora fa, — rispose il magistrato; — al palazzo Ritter si hanno dato l'indirizzo del conte.

— Ed io che debbo fare? Il conte non arriverà colle signorine Ritter prima di domani sera. Non posso essere utile a nulla?

— Basterà, signore, che alle sei tenga, come il signor Dubois, a nostra disposizione, e che si trovi senza fallo oggi alla Morgue, all'ora indicata. La prego anche di farmi la più esatta lista di tutte le persone che frequentavano la Casa di commercio e la famiglia Ritter.

— Perfettamente, signore; le porterò quella lista alle quattro.

— A proposito, signor Robert, conosce ella lo caso dove il signor Ritter può essere andato ieri avanti di passare al suo palazzo e di ritrovarla al *restaurant*?

— No, signore.

— Il cassiere l'informerà, forse, a quel riguardo — mormorò il signor Anselino, scendendo la scala.

Interrogò ancora il portinaio e la portinaia; ma nè l'uno nè l'altra gli risposero nulla d'importante. Gli uffici erano stati chiusi all'ora solita; il signor Dubois solo era stato nel suo ufficio a lavorare, come faceva spesso, dopo pranso, fin verso le dieci.

— Eccone una fuori causa — pensò il giudice d'istruzione — perchè è dalle otto alle dieci che il delitto è stato commesso; del resto credo che dobbiamo cercare l'assassino altrove; qui tutto è normale. Ho fatto bene di lasciar uscire il cassiere; forse non avrebbe parlato se avessi voluto fermarlo a dirmi cosa doveva far cangiare le ricerche di cui s'è incaricato; lo comprendo; accusare è una terribile cosa. Aspettiamo il suo ritorno. Il questore non avrà certamente perduto il suo tempo.

I magistrati uscirono.

Quando Dubois ritornò all'ufficio era solo; il questore lo aveva lasciato per andare dal giudice istruttore, il quale mise tosto i suoi agenti in campagna.

— Ah! — aveva detto il giudice al questore. — Vi sono delle ricevute false? Ha designato, il signor Dubois la persona di cui sospetta?

— No; lo faccio sorvegliare la casa; deve essere uno degl'impiegati, a meno che.....

Il questore non disse tutto il suo pensiero, ma il giudice lo comprese.

— Se il signor Dubois — riprese — non si spiega subito, trattenuto da qualche scrupolo, perchè si è mantenuto con me sulla riserva, il mandai a dirmi che voleva assicurarsi se certe ricevute erano false, i negozianti dai quali egli è andato ci diranno a chi hanno fatto i loro pagamenti e siccome ella li farà citare ho creduto inutile di interrogarli prima di lei.

— Bene; e per prudenza si sorvegli anche Luigi Robert.

Dubois s'era seduto al suo luogo solito; i suoi occhi rossi dicevano quanto avesse pianto; ma il suo volto aveva già ripreso la sua espressione calma e fredda. Luigi, libero dopo l'uscita dei magistrati, era uscito per andare a far colazione. Un uomo d'apparenza modesta passeggiava dall'altra parte della via, ripassando incessantemente davanti alla casa. Gl'impiegati, sotto al colpo della commozione cagionata dalla morte del principale, rientravano dopo colazione, con maggior sollecitudine degli altri giorni, ma non uno fece attenzione al passeggiatore. Luigi, di ritorno all'ufficio, lo vide compiere la sua faccione e comprese che era un agente di polizia; ma trovò naturale che la casa fosse sorvegliata.

Con uno grande stupore vide il cassiere che scriveva, senza alzare il capo, senza dirgli una parola. Ricordandosi della promessa fatta al magistrato, sedè anch'egli allo scrittoio e fece la lista dei nomi richiesti dal signor Anselino. Erano più delle tre quando quella lista fu terminata; allora egli volle avere il cuore netto sul contegno di Dubois.

— Credo — disse appressandosi al cassiere — che dovremo uscire presto; dobbiamo essere alla Morgue avanti le quattro.

— Uscite se volete, — rispose Dubois senza più dargli del tu, — io ho ancora da lavorare, e la mia strada non è la vostra.

— Ma che cosa avete con me, Dubois? — insistè Luigi in tono di deferenza — non è il giorno dei rancori..... non dobbiamo unirci per sentar la giustizia nelle sue ricerche?

— È il giorno del dolore — replicò Dubois. — Ammettete che io ne abbia abbastanza per non più pensare agli altri.

E dopo quella risposta poco rassicurante si mise a scrivere in modo da provare col suo atteggiamento che la presenza del giovane gli dava noia.

— Vi lascio la vettura — disse ancora.

Luigi uscì scrollando le spalle.

— Non ha la testa a segno, non è vero, signor Robert? — disse Alessandro designando il cassiere.

— Bisogna compatire i vecchi — replicò Luigi in tono indulgente fingendo d'asciugarsi gli occhi col fazzoletto; — il poveretto è profondamente addolorato, e non potrebbe essere altrimenti.

E uscì.

— Che giovane amabile! — mormorò il signor Alessandro guardando di sbieco il profilo severo di Dubois. — Avevo ragione, il signor Ritter di volergli bene!

Dubois chiuse presto nel suo portafogli le carte che aveva scritto.

— Quale cinismo, se è lui! — pensò con orrore. — Ma sarà lui? Ho fatto bene a non parlare avanti d'averlo visto in confronto col cadavere. Si tradirà bene allora, il miserabile! E non avrò paura d'ingannarmi.

Il povero Dubois chiuse gli occhi, pensò profondamente al suo amico, a Robert, classificò freddamente i fatti, ricordò tutte le parole, ragionò tutte le probabilità e quando ebbe tutto in ordine nella sua mente, s'alzò, dicendo, senza accorgersi che parlava ad alta voce:

— E' lui!

— Il vecchio Dubois è matto — disse il signor Alessandro ad un altro commesso che entrò nell'ufficio della cassa dopo d'aver visto uscire il cassiere.

— Meglio così — rispose quest'ultimo — non è troppo presto perchè si liberino di lui.

(*Continua*).

LISSONE S.

La fabbricazione e la conservazione del vino.

(Istruzioni popolari; 6ª edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica). — 1 vol. in-8° grande con numerose incisioni, L. 1.

« Per fare del vino buono, per ottenere un liquido che si conservi, è necessario di osservare le prescrizioni della scienza enologica. Questo non sono difficili a mettersi in pratica anzi, quando si conoscono, pare quasi impossibile che da cure tanto semplici si possano ottenere vantaggi così rilevanti. Un libro che ne faccia conoscere nel modo più semplice e più intelligibile è quello di Sebastiano Lissone, enologo distintissimo. » (Dalla *Tribuna*).

Editori **Roux Frassati e C°**, Torino (piazza Solferino).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Volete conservare i vostri denti usate **ODONTA** di F. Wolff & Sohn Karlsruhe — *si vende in ogni città.*

al prezzo di L. 1,20, 2 e 3. — Vendesi in **TORINO** presso: *Gio. Cornaglia*, piazza Carlo Felice, 2; *Gio. Filippini*, corso Vinzaglio, 5; *Francesco Gamba*, via Venti Settembre, 71; *Gius. Gatti*, via Roma, 15; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3; *Gius. Meriggio*, via Roma, 20; *Stefano Russo*, piazza Lagrange; *Antonio Tirone*, via Garibaldi, 13; *Michele Vergnano*, piazza Carlo Felice. 2265m

CREDITO INDUSTRIALE

In liquidazione

Società Anonima avente sede in Torino

col capitale di L. 6,000,000

I Liquidatori del Credito Industriale avvisano i signori Azionisti che, a seguito delle deliberazioni prese dall'Assemblea straordinaria del 4 settembre p. p. e delle disposizioni ulteriormente prese dai Liquidatori stessi, patranno presentare le proprie Azioni da L. 200 alle Casse della Sede di Torino della *Banca Commerciale Italiana*, sita in via Santa Teresa, n. 11, dal giorno **16** al giorno **26** corrente mese, dalle ore **10** alle **12** e dalle **14** alle **16**, per ottenere il rimborso di ogni singola Azione in ragione di L. **206 25** più gli interessi del 5 0[0 sul valore nominale di L. **200**, calcolati dal 1° gennaio anno corrente sino al giorno del pagamento, ma non oltre il **26 corr.**

E' in facoltà dei signori Azionisti di optare, dal giorno 16 al 26 corr., in cambio delle loro Azioni, per quelle della Banca Commerciale Italiana di L. 2500 cadauna, emesse con deliberazione della sua Assemblea straordinaria del 3 settembre p. p., le quali Azioni godono dell'interesse del 4 0[0 dal giorno 26 ottobre anno corrente fino al 31 dicembre p. v., per essere parteggiate col 1° gennaio 1898 colle Azioni di precedente creazione.

Il cambio avrà luogo nei giorni ed ore sopra indicati, in ragione di 40 Azioni del Credito Industriale per 3 della Banca Commerciale Italiana, abbuonandosi in pari tempo sulle prime l'interesse del 5 0[0 dal 1° gennaio 1897 sino al giorno 20 corrente sul loro valore nominale, come sopra.

Col 26 ottobre corrente mese cessa il termine utile per esercitare l'opzione in Azioni Banca Commerciale Italiana, e gli Azionisti potranno soltanto più pretendere il rimborso in denaro alle condizioni suesposte, cessando da detto giorno l'interesse sulle somme non ritirate e riservandosi i Liquidatori di effettuarne il Deposito alla Cassa di Depositi e Prestiti.

Torino, 12 ottobre 1897.

21348 ***I Liquidatori.***

Società Italiana di Lavori Pubblici

IN LIQUIDAZIONE

Sede in TORINO, via Santa Teresa, n. 2

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** nel giorno **28 ottobre 1897**, alle ore **14**, presso la sede della Società, allo scopo di addivenire alla nomina di un altro **Liquidatore** in sostituzione del compianto comm. avv. Antonio Pariani.

A termini dello statuto, per la validità della nomina è necessario l'intervento di tanti Azionisti che rappresentino i tre quarti del capitale sociale, ed il consenso di tanti di essi che rappresentino la metà del capitale medesimo.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi presso la sede della Società almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Torino, 25 settembre 1897.

11345 *Il Liquidatore:* **E. COPELLO.**

CITTÀ DI ALBA

Avviso di concorsi.

Sono aperti per titoli e per esame i seguenti concorsi:

1° di **professore reggente di disegno** ed ove d'uopo, di **calligrafia**, nella Scuola Tecnica pareggiata ed in quella normale femminile, collo stipendio di L. **1600** e con diritto a pensione;

2° di **maestro supplente** nelle scuole elementari maschili coll'incarico di segretario della Direzione delle scuole elementari, della scuola tecnica e normale e collo stipendio di L. **900**.

Presentare le domande documentate alla civica Segreteria entro il **18 corrente**.

I concorrenti saranno per tempo avvisati del giorno in cui avrà luogo l'esame.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Sindaco. 10357

Pinerolo — CONVITTO FALCIOLA — Pinerolo

Liceo - Ginnasio - Istituto tecnico.

Scuole tecniche e Classi elementari.

Informazioni e programmi a richiesta. c 10030

CITTÀ DI CARMAGNOLA - Istituto Ferrero, ora

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 11091

R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari. — **Retta mite.**

RACCONIGI

CONVITTO CIVICO CANONICA

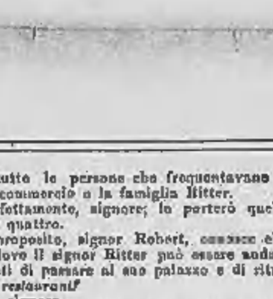
Regia Scuola tecnica - Scuole elementari. - Corso **accelerato** di Scuola tecnica — **Retta mitissima.**

c 11135

CARTA FAYARD E BLAYN

Rapidissimo ed efficace per guarire istantaneamente CATARRI, COLORI, LUMBAGINI, RHEUMATISMI, DOLORI di PETTO, INFREDDATURE, FISSITÀ, FEGHI. - Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. - In tutte le Farmacie (dopo la vostra firma).

10756 M



Jockey Sapone

Superiore a tutti i Saponi di toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**: ecco il grande **successo** ottenuto dal

« Jockey Sapone. »

JOCKEY-SAPONE

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi adopera una volta non ricorre ad altro che al **« Jockey-Sapone. »**

Si vende in facsimile da 6 pezzi al prezzo di lire 1 95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7 60 franche in tutta Italia.

Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio, presso **A. Bigone e C., via Torino, 12, Milano.** In **Torino**, all'ingresso, presso *Gandolfi, Ottino e C.; Turelli*; via Chiabrera, 28; *Arogno*, via Carlo Alberto, 30. 7

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalla primarie Autorità mediche contro Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, reumatismi, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dirsi presso ciascun medico tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie blue con etichetta gialla e facsimile al collo della firma Prat. D.r(Vela e segnata la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficace.*

4619 V

VILLA ROSA

Bologna — Fuori Porta Castiglioni, n. 040 — **Bologna**

Stabilimento di cura

per malati di stomaco, sistema nervoso e gotta

Direttore: Prof. **Augusto Murri**, Direttr. di Clinica Medica nella R. Università.

Medici interni: Dott. Giovanni Vitali — Dott. Giovanni Lodi.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 32 F

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Taricco

è prescritta da distinti dottori come ottimo genovario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti**. L. 1 20.

Per le spedizioni a mezzo posta postale aggiungansi cent. 75.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

Nb. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 62 5

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI, a fare di data 6 Ottobre - L. 1 al Rac.

Le Pillole di Celso CONTRO LA STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente lale disturbo. 1 tubo di Pillole, fire 1 bottiglia - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi o difficili digestioni — L. 1 al Rac. — L. 2 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA

VALCAMONICA & INTROZZI

C. V. E. - MILANO - C. V. E.

875 M

Past:gl e Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI

per lo **cattivo digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo**, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

Scatole da L. **2 50** e **1 50** con istruzione.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17.

TORINO. 56

MALATTIE VENEREE

e **uter.** *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via San Quintino, 24. 61

LANITE polvere da caccia senza fumo brevettata, della Società Anonima **DINAMITE NOBEL** di AVIGLIANA (Piemonte)

Facilità di caricamento, massima penetrazione e polizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno. — *Per vendita all'ingrosso, rivolgersi alla* **Società Italiana di Prodotti Esplodenti — Milano - Pontremoli.** 7011

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la* ***Cucina borghese semplice ed economica*** del Vialardi.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 settembre 1897

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 178,478,198.

	Serie 5 0[0 Numero	Serie 5 0[0 Ammontare	Serie 4 1/2 0[0 Numero	Serie 4 1/2 0[0 Ammontare
Cartelle emesse	256,528	119,291,000	5,126	2,703,000
Nel mese di settembre 1897	—	—	457	225,500
In totale al 30 settembre 1897	258,528	119,554,000	5,605	2,942,500

	Serie 5 0[0 Numero	Serie 4 1/2 0[0 Numero			
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	73,548	791			
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	46,958	295			
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate in totale	120,574	1,086	120,574	60,287,000	1,086 / 500,000
	116,003	979			
Residuo cartelle estratte da pagarsi	4,492	98			
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1897 . . . . . N.	137,954	4,507	137,954	68,977,000	4,529 / 2,420,500
Delle quali: Al portatore N.	86,246		4,144		
Al nome »	51,713		725		

ATTIVITÀ

Prestito con ammortamento	Conto capitale al 5 0[0	L.	58,149,839 25
	Conto annualità al 4 1/2 0[0	»	2,625,574 95
	Conto annualità	»	349,985 01
Titoli di Credito agricoli al fondo di riserva		»	1,016,589 17
Cartelle fondiarie di proprietà		»	17,000 »
Crediti: per cause diverse		»	793,091 56
Crediti: per assicurazioni incendi		»	27,822 81
Crediti: per interessi		»	95,195 84
Mobili e Carte Valori		»	50,325 32
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	3,510,957 27
Stabili di proprietà		»	935,266 67
Diritti erariali		»	—
Imposta ricchezza mobile		»	32,797 70
Cartelle fondiarie in deposito		»	20,565,300 »
Fondo di garanzia		»	1,500,000 »
Deliberazioni di stabili espropriati		»	—
Crediti per conti di collocazione		»	37,347 14
Sopravvenienze patrimoniali		»	16,585 11
Creditori diversi		»	—
Totale delle Attività		L.	94,919,811 81

Spese

Interessi passivi	L. 19,025 86	
Spese d'amministrazione	» 66,008 50	92,334 38
Sorveglianza governativa	» 3,300 »	
Totale a bilancio	L.	94,919,109 19

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0[0 L.	68,977,000 »
	Conto interessi	Serie 4 1/2 0[0 »	2,420,500 »
			1,504,151 90
Cartelle estratte da pagarsi		Serie 5 0[0 L.	2,241,800 »
		Serie 4 1/2 0[0 »	14,000 »
Diritti erariali		»	23,479 82
Imposta ricchezza mobile		»	—
Depositi: per cause diverse		»	83,417 00
Depositi: per depositi per perizie		»	13,554 80
Depositi: per depositi fruttanti a garanz. d'ipoteche		»	192,854 71
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	—
Depositanti per garanzia d'ipoteche		»	121,503 »
Depositanti per custodia		»	10,000 »
Cartelle fondiarie per conto diverse		»	249,500 »
Cartelle fondiarie nominative ai certificati		»	25,775,300 »
Capitale proprio dell'Istituto		»	763,013 81
Fondo di riserva		»	670,792 47
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 »
Mutui passivi da ammortizzare		»	79,474 10
Depositanti cartelle nominative 5 0[0 conto interessi		»	5,963 00
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Passività		L.	94,919,109 19

Reddito

Interessi attivi	L. 93,025 98	
Diritti di commissione	» 125,207 89	
Proventi diversi	» 4,042 19	
Totale a bilancio	L.	222,276 06

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegni	esercizio 1896 N. 40,138 L.		903,540 »
	1897 » 132,543 »		2,723,913 75
» su fondi pubblici	» 2,6 »		831,511 95
» su note, Cartelle	» 67 »		757,075 53
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato o diversi			20,562,117 20
Conti correnti ad interessi			—
Mutui con guarentigia ipotecaria			110,000 »
Stabili di proprietà			950,742 05
Cassa contanti			1,199,176 81
Crediti diversi			1,726,191 01
Mobili			66,540 02
Conti correnti per servizi di cassa			58,033 74
Servizio spese generali d'amministrazione			10,956 04
Sopravvenienze patrimoniali			27,360 40
Totale delle Attività L.			29,151,250 95
Titoli depositati		L.	29,315,540 43
Magazzino sete, Italo N. 870		»	1,042,122 10
			27,867,790 92

Spese dell'esercizio L.

Imposta	L. 61,851 01	
Interessi passivi	» 325,405 87	387,256 81
Spese di amministrazione	» 126,354 93	
Totale L.		514,010 774

PASSIVITÀ

Depositanti	Capit. depositi in conto corr. libero Libretti N. 7113	L.	19,326,466 76
	Depositi a scadenza fissa	» 484 »	3,758,879 47
	Depositi speciali	» 4 »	47,000 47
	Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero		80,364 75
	Fondo p. nuovo edificio p. l'Istit. Duchessa Isabella		31,033 91
	Debiti diversi		91,811 43
	Creditori per anticipazioni vendita pegni		46,102 80
	Credito del servizio pensioni impiegati		677,000 34
	Conti correnti creditori per servizio di cassa		3,000,092 73
	Servizio spese generali d'amministrazione		—
	Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà		470,517 01
	Avanzi di rendita dell'esercizio 1896		823,024 92
	Sopravvenienze patrimoniali		—
	Totale delle Passività L.		28,576,873 70
Depositanti: titoli per anticipazioni	N. 280	L.	1,380,400 »
» » custodia	» 574	»	6,179,240 »
» » ammin.	» 574	»	11,153,977 »
» » per cauzioni		»	6,911,093 43
» » servizi Cassa		»	63,079 »
Totale		»	1,685,450 96
		L.	27,867,790 92
Avanzi di rendita		»	3,454,578 62
Rendite dell'esercizio			
Interessi attivi		L.	800,449 25
Proventi diversi		»	98,923 24
Totale L.			31,026,573 23

Torino, addì 1° ottobre 1897.

Il Presidente: B. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REVNA — *L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

È LEI FOTOGRAFO?

NO!... PERCHÈ?...

Perchè in pochi minuti, e senza studi preliminari, tutti possono diventarlo, acquistando l'apparecchio IL FOTOGRAFO, col quale si ottengono bellissimi ritratti e vedute.

10 LIRE Franco nel Regno

L'apparecchio IL FOTOGRAFO si compone di:

Una camera oscura a doppio incastro a soffietto di tela di cm. 20 di tiraggio, 15 cm. di altezza e 12 di larghezza. — Un obbiettivo con sistema di diafragmi. — Un vetro smerigliato per mettere in fuoco. — Un telaio doppio (chassis) « tutto in uno ». — Un pacco di lastre alla gelatina bromuro d'argento. — Un flacone solfato di ferro puro. — Un flacone ossalato neutro di potassa. — Un flacone iposolfito di soda. — Un pacco carta da filtrare. — Un imbuto di vetro. — Due agitatori di vetro. — Tre fogli di carta colorata. — Istruzione facile per l'uso dell'apparecchio.

LEPAGE & C. Via S. Raffaele, 11 MILANO

GRATIS il Grande Catalogo illustrato GRATIS

DAYTON

LA BICICLETTA che ha messo la **rivoluzione** nel mondo ciclistico

Agenti generali per l'Italia

F.lli CONTI, via Cerretani, 10, FIRENZE.

Giovane pratico commercio, ottima referenze, cerca impiego; disposto viaggiare. — Scrivere Centauro, posta, Torino. c 11862

THÈ London & Asiatic Tea Agency. **TORINO** Galleria Nazionale (scala A). 100 gr. — 5 50 - 7 - 9 - 100 gr. — 1 25 - 1 60 - 2 - 11094

Incanto giudiziale

Venerdì e sabato, 15 e 16 corrente, ore 9 ant., in Torino, angolo vie Basilica e Porta Palatina, continuazione vendita ai pubblici incanti di tavolini, sedie, porcellane, specchi, vini assortiti in bottiglie, ed oggetti di appartenenza del *Caffè di Porta Palatina*. c 11900

Vene varicose.

Grande assortimento di **Calze elastiche** della primaria fabbrica inglese, garantite per bontà e morbidezza. **Bardi e Tirone**, via Lagrange, 9, TORINO.

LO STOMATICO VIOLANI *liquore igienico a base di* **COCA e CHINA**

Facilita la digestione

Eccita l'appetito

Rinvigorisce il sistema nervoso

Vince la nausea e il mal di mare

Combatte le febbri malariche

Calma i crampi dello stomaco

Raccomandato in asiatici malesi

Bott. gr. L. 6, mezza L. 2,50

DEPOSITO GENERALE **G. VIOLANI**, via Cusi, 1, MILANO. 7900 M

In **Torino**: *Farm. e Tarico, Toria, Schiapparelli*, ecc.

Professore italiano ventisettenne, bella presenza, che conosce quattro lingue, contrarrebbe matrimonio con vedova o signorina, purchè disponga dote. — Scrivere Fasola, La Motte Servolex (Savoia). c 11256

Piazzista-viaggiatore esperto, conoscentissimo, cerca posto mercerie, tessuti, filati per case di Torino o fuori. Le migliori referenze desiderabili. Scrivere alla Gazzetta 6, *Roccaccia e Vagler*, Torino. c 11097

Cercasi alloggio 4-5 vani per 1° novembre, fuori centro, preferibilmente vicinanza ponte Ferro o piazza d'Armi. — Rivolgersi Ohlen, corso Dante, 19. c 11851

Chiunque in qualunque parte del mondo residente può occuparsi dello smercio di Articolo interessantissimo percependo lauta provvigione oltre il 30[0 **REGALO** di un compenso del costo di circa Lit. 20.

Inoltrare le domande alla Direzione del giornale *U. A. R.* GENOVA.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

Elio bruno. — Potevi, dovevi scrivere; promettesti informarmi quando avrei potuto scriverti direttamente. Scrivo la stessa, mai ascoltarmi. Rispondi; abbracciotti. c 11990 **Trieste.**

Fatale. Soddisfattissimo, grazie auguri. Non accrischiamo, divina, pazienza. Amore, amami. c 11958

Nuccetella. Tanto non significa dimenticare. Ricorderò sempre con infinita dolcezza i lieti anni trascorsi in una perfetta corrispondenza di affetti, conservando imperitura gratitudine. Auguro pace e serenità, mentre levo un cordiale, riconoscente saluto. c 12049

Mentre ti scrivo sento gli occhi pieni di pianto e il cuore pieno d'amore per c 11951 **N. t. m.**

Voyageuse. — Grazie di tutto. Mi avete reso felice. Andate pure a ritirare alla posta. Vi amo tanto. c 11982

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto femminile via Balsetti, 1

Speciale per la bambine dai 5 ai 12 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Vista maggiorno. — **Spese limitatissime.** Le domande all'Amministraz.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile

Scuole Elementari Tecniche - Ginnasiali.

Spese mitissime. 10037

Affittasi bellissima camera mobiliata, volendo, ceci cucina, gas o calorifero. Via Arsenale, 42, piano 3°. c 11933

Al presente *Alloggio* di 6 camere al 4° piano, via Juvara, 10. c 11099

Da rimettere Liquorerio con bigliardo in posizione centrale. — Rivolgersi al signor Tonello L., via San Francesco da Paola, n. 35. c 11117

Liquidazione di mobili per cessato commercio. — Via Massena, 3, in cortile. c 11173

Occasione Vendesi cassa parlante mobile lusso, valsoto L. 550, Mora, Via Alfieri, 22. c 11301

Vendita forzata di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 79

Vendo subito **cavallo, carrozza, finimenti**, occ. — Dettenare, dentiera, corso Oporto, n. 13. 11209

Druent. Farmacia, piazzata, da vendere. — Per trattative dirigersi al sig. Germonio Felice. c 11110

Cinematografi Disegni nuovissimi a colori. Litog. Bosco, via S. Teresa, 13. 10910

Amministratore provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Proata, 5.

DINAMITE NOBEL — SOCIETA' ANONIMA AVIGLIANA-TORINO

CONCIMAZIONE AUTUNNALE

SUPERFOSFATI e **concimi composti** per qualunque coltura, garantiti all'analisi.

FOSFAZOLITE prodotto per l'arricchimento dello **stallatico** (triplice azione del dosaggio in azoto) e completa disinfezione delle stalle. 9923

Catalogo ed istruzioni a richiesta.

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO

per la cura delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

del Dott. **L. Guido Scarpa**, *Specialista, Direttore della Sezione* **Malattie di Petto** *nel Policlinico Generale di Torino. - Aiuto:* Dott. C. Crida.

(Via della Zecca, 27, piano terr.)

Istituto unico in Italia con impianti grandiosi, perfezionatissimi, per la Pneumoterapia completa e l'Elettromedicazione di tutte le malattie degli apparati respiratorio e Circolatorio: **bronchiti, pneumoniti, tosse convulsiva, pleuriti, enfisemi, asma, tubercolosi, vizii di cuore, malattie vasali**, ecc. Cura col **Bagno d'aria compressa**, ad alta pressione e con **Apparati automatici** di modello proprio, brevettato, con arte scientifica e medicata; col **Bagno idro-elettrico** (per le malattie del cuore e dei vasi); con la **Ventosa di Junod**, con l'**Emoscarifa**, con la **Suspensatore**, con **Cura locale, chirurgica** (tentato gratuito) **della Tisi polmonare**. Pratica razionale ed efficace anche nei processi avanzati. — **Fotografia Röntgen** e sempre medica.

Per gli ammalati non di Torino **Clinica privata speciale**.

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

164

Bicicletta Americana VICTOR

Per fine stagione

LIQUIDAZIONE

di pochi modelli rimasti, a prezzi convenienti. Facilitazioni nel pagamento. — Ing. Ferrero Gatta Olivetti — Torino — Via Cernaia, num. 11. 11107

LEGNA DA ARDERE

1ª qualità **faggio e rovere**, stagionata e carica per stufa e franklin - **spaccata piccola** per avviare calorifori. — **Prezzi limitatissimi.** *Servizio a domicilio.* 11213

M. VALPERGA, via *Venti Settembre*, n. 18, Torino.